

# Progetto Oltrepò (bio)diverso

PROGRAMMA ATTIVAREE – FONDAZIONE CARIPLO

VALORIZZAZIONE TERRITORIALE

A CURA DI FONDAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'OLTREPÒ PAVESE



**OLTREPÒ  
BIODIVERSO**

la natura che accoglie  
Fondazione per lo sviluppo  
dell'Oltrepò pavese

**ATTIV·AREE**

Fondazione  
**CARIPLO**

© Ibis, Como-Pavia 2020  
[www.ibisedizioni.it](http://www.ibisedizioni.it)  
Prima edizione: dicembre 2020  
ISBN 978-88-7164-644-2



# INDICE

- P. V | GUIDA ALLA LETTURA
- P. IX | PREFERAZIONE
- P. 01 | INTRODUZIONE  
*Se la lentezza governa il territorio, allora parliamo di turismo lento*  
di P. Pileri  
*Trasmettere biodiversità, seminare cultura* di S. Assini
- P. 11 | 1. MAPPA DELLE AZIONI  
Schede sintetiche delle azioni  
Percorso Valorizzazione territoriale in cifre
- P. 21 | 2. STRUMENTI IN AZIONE  
Il bibliobus che trasporta biodiversità  
La didattica ambientale che attiva  
I beni culturali che creano spazi di futuro  
La proposta turistica per un nuovo cammino
- P. 39 | 3. TRANSIZIONI  
Territori futuri. Un ciclo di incontri per immaginare i futuri dell'Oltrepò  
IL POST - *L'Oltrepò e il futuro che verrà* di G. Boatti
- P. 45 | ALLEGATI  
Il profilo del team - Valorizzazione territoriale  
Dicono di noi

La pubblicazione dei PERCORSI è stata promossa da Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese nell'ambito del Progetto Oltrepò (bio)diverso - Programma AttivAree Intersectoriale di Fondazione Cariplo.

L'idea progettuale è stata elaborata da Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese.

La progettazione dei PERCORSI è stata condivisa dal Comitato redazionale, che si è occupato anche della revisione.

Comitato redazionale:

Filippo Barbera (Università degli Studi di di Torino e Collegio Carlo Alberto)

Giorgio Boatti (Referente Comunicazione Progetto Oltrepò (bio)diverso)

Elena Buscaglia (Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese)

Roberto Di Monaco (Università degli Studi di Torino)

Paola Fugnoli (Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese)

Raffaella Piazzardi (Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese)

Silvia Pilutti (Prospettive ricerca socio-economica)

Elena Sinibaldi (Collegio Carlo Alberto)

Il presente Percorso è a cura di Elena Sinibaldi

# GUIDA ALLA LETTURA

## Percorso Valorizzazione territoriale

Questo lavoro ricostruisce il *Percorso Valorizzazione territoriale*, nell'ambito del **Progetto Oltrepò (bio)diverso** - Programma AttivAree di Fondazione Cariplo, che si è dispiegato negli anni 2017-2020 nell'area appenninica dell'Oltrepò Pavese.

Un Progetto di sviluppo locale complesso e molto articolato:

- 19 soggetti coinvolti nel partenariato<sup>1</sup>;
- 19 Comuni nell'area di intervento<sup>2</sup>;
- 5 linee strategiche: gestione del patrimonio forestale e fondiario; R&S e didattica ambientale; difesa della biodiversità; servizi socio-assistenziali di tipo generativo; marketing territoriale;
- 25 azioni totali.

A partire dalla combinazione del carattere prevalente e dell'obiettivo specifico, le azioni di **Oltrepò (bio)diverso** sono state raggruppate in 3 cluster principali e dato vita ai seguenti Percorsi: (01) *Innovazione aperta*; (02) *Welfare generativo*; (03) *Valorizzazione territoriale* (Fig. 1).

<sup>1</sup> Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese - Capofila di Progetto, Associazione Adara, Auser Comprensoriale di Pavia, Comune di Golferenzo, Cooperativa Sociale Onlus La Sveglia, FinisTerraes Cooperativa Sociale Onlus, Fondazione Adolescere, Fondazione Lombardia Ambiente-FLA, Istituto Comprensivo "P. Ferrari" Varzi, Istituto Comprensivo Santa Maria della Versa, PaviaSviluppo, Sistema Bibliotecario Integrato dell'Oltrepò Pavese, Teti Società Cooperativa Sociale, Unione dei Comuni Lombarda Colline d'Oltrepò, Unione di Comuni Lombarda Terre Dei Malaspina, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università degli Studi di Genova, Università degli Studi di Milano, Università degli Studi di Pavia.

<sup>2</sup> Comune di Brallo di Pregola, Comune di Cecima, Comune di Golferenzo, Comune di Lirio, Comune di Menconico, Comune di Montalto Pavese, Comune di Montecalvo Versiggia, Comune di Montù Beccaria, Comune di Pietra de' Giorgi, Comune di Rocca de' Giorgi, Comune di Romagnese, Comune di San Damiano al Colle, Comune di Santa Maria della Versa, Comune di Santa Margherita di Staffora, Comune di Volpara, Comune di Zavattarello, Comune di Colli Verdi (nato dalla fusione nei Comuni contigui di Canevino, Ruino e Valverde).

Il *Percorso Valorizzazione territoriale* (03) si apre con una doppia introduzione a cura di Paolo Pileri (DAStU - Politecnico di Milano) e di Silvia Assini (Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente - Università di Pavia). Nel primo commento, si declina la lentezza alla pratica del vivere quotidiano e del viaggiare: la lentezza è qui intesa come ricerca di esperienza, di riappropriazione di ritmi naturali, di scoperta di territori e comunità. Il secondo commento affronta il tema della conservazione e gestione del patrimonio culturale, nella sua accezione allargata che include le attività umane e la biodiversità.

A seguire, la PRIMA PARTE presenta una descrizione sintetica delle azioni nei tre seguenti ambiti: programmi educativi e didattica ambientale; patrimonio culturale locale; narrazione e marketing territoriale.

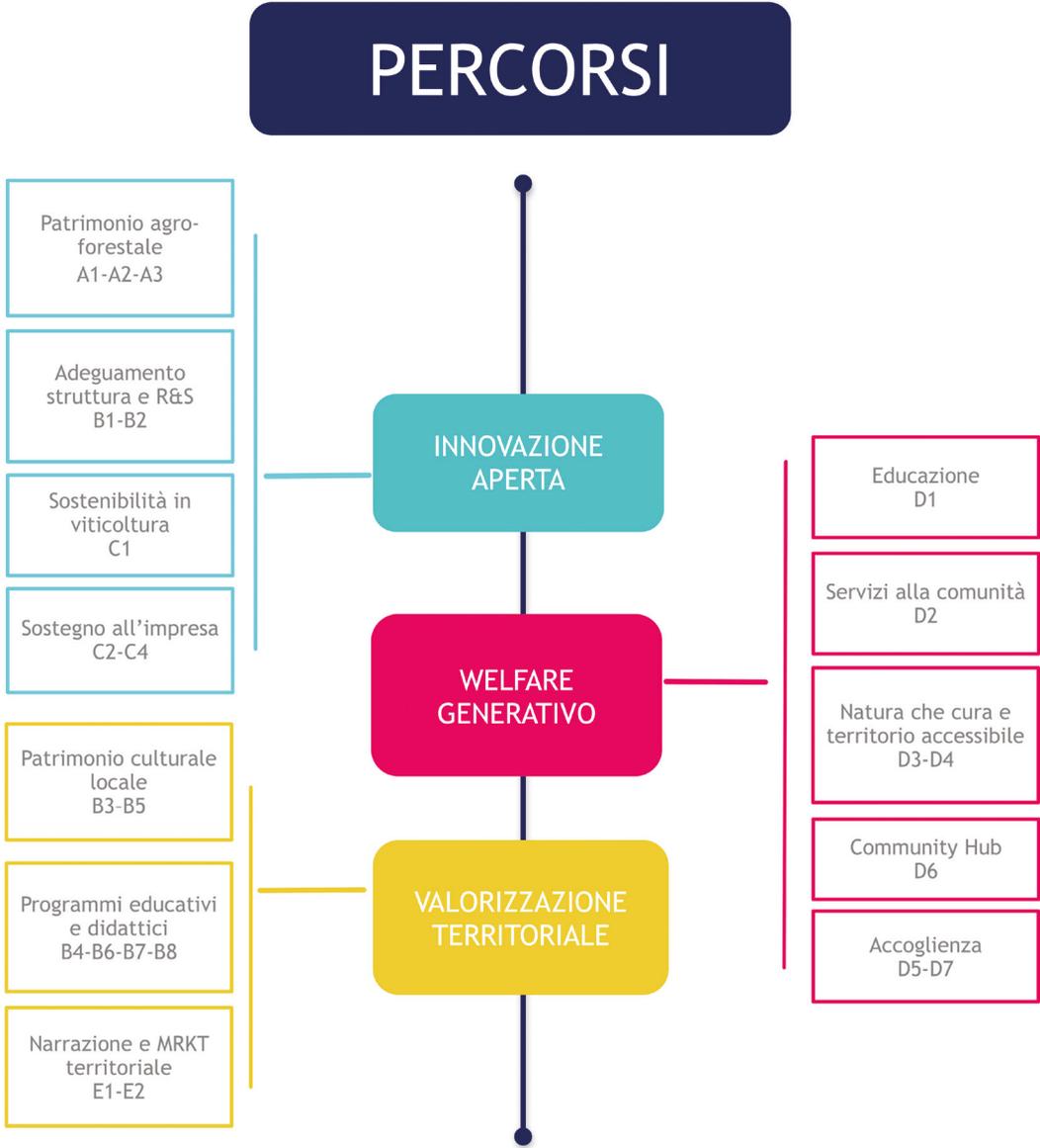
La SECONDA PARTE illustra le caratteristiche degli strumenti adottati per raggiungere gli obiettivi prefissati, attraverso il racconto dei protagonisti delle azioni. A margine, si abbozza una prima riflessione sugli spazi di trasformazione del progetto, coinvolgendo alcuni testimoni privilegiati dell'area. L'idea è di provare a identificare gli ambiti potenziali all'interno dei quali le attività realizzate si configureranno, in futuro, come inneschi di nuove opportunità.

La TERZA PARTE propone una lettura degli interventi progettuali alla luce delle sfide socio-economiche e di tipo climatico-ambientali.

Nel suo insieme, il *Percorso Valorizzazione territoriale* restituisce le attività del cammino fin qui compiuto nell'ambito del Progetto Oltrepò (bio)diverso, in una forma narrativa e sintetica.

Nella figura 1 si illustra l'articolazione complessiva dei 3 Percorsi (e delle 3 relative pubblicazioni), con l'elenco delle azioni del Progetto che li compongono.

Fig. 1. L'articolazione dei 3 Percorsi.





# PREFAZIONE

Nel 2016 Fondazione Cariplo ha lanciato il programma AttivAree mirato a riattivare e aumentare l'attrattività delle aree interne nel territorio della Fondazione promuovendo uno sviluppo locale sostenibile, valorizzando le risorse ambientali, economiche, sociali e culturali locali, nonché i legami di collaborazione, solidarietà e appartenenza. Due sono stati i progetti realizzati grazie al programma: "Oltrepò (bio)diverso" e "Valli Resilienti", svoltosi nelle Valli bresciane Trompia e Sabbia. AttivAree sta ormai giungendo alla sua conclusione e, dopo quattro anni, possiamo affermare di aver raggiunto degli importanti risultati, facendo leva sulle risorse della comunità e mettendo a sistema le esperienze e le competenze del territorio per una nuova prospettiva di rilancio sostenibile.

La Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese, in partenariato con altri enti del Terzo settore del territorio, Comuni, Università, PaviaSviluppo, Istituti scolastici, ha saputo condurre e realizzare il progetto "Oltrepò (bio)diverso", agendo su più fronti e su diversi aspetti, sia di forza, che di criticità che caratterizzano questo lembo di Appennino.

"Oltrepò (bio)diverso" propone una visione di cambiamento molto interessante, basata sulla biodiversità come fattore di competitività, connessione e sviluppo. Infatti, la biodiversità è intesa anche in senso sociale, culturale e interculturale, attribuendo un rinnovato ruolo all'agricoltura e al paesaggio e collegandoli ad altri ambiti quali quello scientifico, sociale, culturale e di sviluppo locale. Il capitale naturale, di cui l'Oltrepò è ricco, viene considerato come un elemento attrattivo per un'agricoltura e una viticoltura più sostenibili e più sane, che parlano a nuovi consumatori, e come una forte leva per il turismo lento e di prossimità. Collegata a questa visione di valorizzazione della ricchezza naturale, vi è l'idea di aprire la comunità locale a giovani e migranti e di sviluppare nuovi servizi che favoriscano il ripopolamento rurale e la conciliazione lavoro-famiglia, nonché la riattivazione di luoghi che favorisca il processo di identità culturale collettiva.

La collana di Quaderni dedicati al progetto ben restituisce il percorso che ha portato alla nascita e al rafforzamento delle reti sociali e dell'imprenditoria locale, alla valorizzazione di luoghi naturali e alla riqualificazione di spazi per l'aggregazione e lo studio, a un forte coinvolgimento del mondo della ricerca scientifica e del nonprofit. Ci auguriamo che la diffusione delle buone pratiche qui raccolte possa fungere da ispirazione e da manuale per stimolare in altri contesti periferici la realizzazione di azioni di rinascita basate sulla ricchezza e sulle diversità del proprio territorio.

Elena Jachia  
Direttore Area Ambiente e Coordinatore  
programma AttivAree

# INTRODUZIONE



Foto: Vista sull'Oltrepò Pavese (ph L. Merisio)

## SE LA LENTEZZA GOVERNA IL TERRITORIO, ALLORA PARLIAMO DI TURISMO LENTO

*Paolo Pileri (DASStU Politecnico di Milano)*

Tra le molteplici interpretazioni del concetto di turismo, quello lento sta riscuotendo sempre più attenzione.

Lo chiamano lento perché si fa a piedi o in bici, pagaiando o remando. Il fatto di legarlo a una mobilità a basso o nullo impatto fa sì che in molti lo considerino sostenibile per diritto. Non è ovviamente così perché sappiamo bene che il turismo a impatto zero non esiste (Christin, 2019; D'Eramo, 2017), anche quando gli aggettivi sono promettenti. Ma di questo diremo poi, mentre ora ci preme soffermarci sul concetto di lentezza per capire cosa

sia effettivamente e se è o può essere lei la protagonista della coppia o se invece rischia la sopraffazione del suo compagno, il turismo. Partiamo dall'intendere la lentezza come un modo di stare al mondo, di abitare la terra, di gettare lo sguardo fuori da noi. In un presente in cui siamo sommersi di velocità, in cui dicono che chi è veloce vince e guadagna e chi è lento rimane indietro e perde, proviamo a spiegare che la lentezza è una risorsa preziosa, inclusiva, rigenerativa, con la quale arriva lavoro per i giovani, felicità per tutti ed economie sane e locali. Sentieri, ciclovie, cammini, ippovie, vie d'acqua sono fili antichi ma oggi dimenticati, interrotti, spezzati. Non consideriamo quando dovremmo (e potremmo) che quelle linee lente sono una grande opera pubblica a basso costo e ad alto rendimento. di camminanti e

pedalanti ridando linfa a territori secati dall'indifferenza di tanti anni di governo del territorio a quasi esclusiva trazione metropolitana. Una linfa vitale e ad impatto zero. Infrastrutture a basso costo e alta resa, sia di indotto che sociale che culturale. Linee pronte a ricucire la bellezza sparsa e dimenticata nelle pieghe di valli, piane, colline, promontori e rocche. Linee leggere pronte a rigenerare l'Italia dell'Appennino, delle campagne, dei borghi, delle montagne e delle piccole e medie città proponendo un progetto politico pubblico e cooperativo, visionario e concreto. Ma questo protagonismo della coppia linee-lentezza non può arrivare per tentativi e improvvisazioni: va desiderato, pianificato seguendo regole, argomenti e paradigmi culturali diversi e solidi, spiegati e condivisi. Non è automatico che un Paese molto convinto della velocità sia di botto pronto ad accettare che si può crescere proprio rallentando. Va spiegato che la lentezza che proponiamo non vuole frenare lo sviluppo, ma aprire una nuova strada che fino ad oggi è stata di fatto preclusa.

La celebrazione della mobilità veloce con le relative scelte urbanistiche e culturali hanno perfino azzerato l'idea che tra un'origine e una destinazione vi sia qualcosa che conta vedere, di cui sapere. Quindi la sensibilità è acerba sebbene il post-COVID abbia, per forza di cose, ridato protagonismo al turismo di prossimità nell'estate 2020, facendo tornare tante persone là dove non mettevano più piede da anni, catturati dal turismo esotico lontano. L'Oltrepò pavese o quello mantovano, la val Tidone o la val Grue, Pobietto o Polesella hanno ritrovato fiato e nella parentesi di un'estate hanno smesso di essere i

paesaggi "saltati" che diceva Eugenio Turri, paesaggista dalla sensibilità poetica (Turri, 1998). Ma non può essere l'effetto post-COVID a ridare ossigeno duraturo alle terre di mezzo, semplicemente perché sono mancati gli argomenti che convincono al cambiamento duraturo. Occorre intervenire presto e bene, altrimenti quei paesaggi saltati rischiano di tornare tali appena ci si toglierà la mascherina perché è ancora forte il desiderio di tornare a quella 'normalità', quando si correva dietro alla velocità perdendo di vista - è proprio il caso di dirlo - quel che stava in mezzo. Ma non tutto è perso. Paradossalmente quella noncuranza ha risparmiato alcuni di quei paesaggi dal cemento, dalla bruttezza, dal degrado lasciandoli ancora molto belli e carichi di segni e storie. E qui entra in gioco la possibilità della lentezza ovvero di un modo di progettare la ri-conoscenza di quelle terre, di abitarle pur se di passaggio, di intuirne le tracce che possono divenire linee di lentezza sulle quali viaggiare a piedi o in bici o a cavallo o, chissà, a dorso di mulo. Paesaggi e terre che cercano lettori per raccontarsi, degustatori per farsi assaggiare, pensatori per regalare idee, osservatori che si incantano per un muretto a secco, un campo, una vigna, un mattone.

Tutte cose che accadono a bassa velocità: sotto i 25 km/h. Esperienze che fanno bene al senso di cittadinanza, che fanno da argine all'idea che la velocità sia norma sociale prevalente (Rosa, 2015), che mitigano il senso di continua dissociazione tra noi e quel che abbiamo intorno, che danno direzione alle nostre corse che corrono senza sapere dove vanno. È fatalmente curioso che nella lingua del bel Paese, dove la bellezza è di casa da

sempre, la parola lentezza custodisca dentro di sé la parola lente (Pileri, 2020) Mano a mano che disveliamo i benefici della lentezza, capiamo che non si tratta di allestire un pacchetto turistico nella maniera nota al mercato, ma di immaginare una società e un progetto di territorio entro il quale scrivere cosa è il turismo lento e cosa ci aspettiamo generi ed eviti. Accettato il carattere complesso della lentezza, possiamo affiancargli con meno ansia la pericolosa parola 'turismo'. Viceversa il turismo, come un tarlo, farà il suo buco indebolendo questi territori 'saltati' dell'Italia interna, vulnerabili e fragili per natura e per destino. È vero che la pratica del cammino o quella del cicloturismo sono molto promettenti per tanti territori (Russo, 2019), ma senza una visione e una regia pubbliche e ambiziose che ne arginino gli effetti indesiderati i rischi di degrado sono in agguato: l'omologazione delle tradizioni, la commercializzazione della bellezza, l'erosione dei valori di una vita, l'eventificazione di ogni cosa, la banalizzazione delle storie locali in storytelling in nome dell'attrattività, l'espulsione dei ceti deboli dalle aree rigenerate (... ) , e così via, (Stehlin, 2019). Purtroppo non possiamo dimenticare, anche discutendo di turismo lento, che ad occuparsi di turismo sono quasi esclusivamente le discipline economiche del marketing (Maeran, 2004), alle quali interessa vendere e fabbricare bisogni che si traducono in acquisti. L'urbanistica ha poco riflettuto di turismo. Le scienze della natura della agricoltura pure. Soprattutto non hanno riflettuto a dovere sugli effetti negativi. Quindi se il turismo lento può essere una leva strategica per le terre di mezzo, non possiamo rinunciare a domandarci quale turismo è

'giusto' e, soprattutto, quali limiti definire. Anche per questo preferiamo pensare il turismo lento entro quello che chiamiamo progetto di territorio spostando così il baricentro dalla sfera mercantile, privata, a quella culturale, che impegna le politiche pubbliche a prendere posizione e dare indirizzi, a maggior ragione oggi dove, con l'avvento dei portali come Booking o Airbnb, dalla sera alla mattina molti sono diventati operatori turistici, ma senza sapere nulla di turismo se non che è qualcosa che produce guadagno se si ha una stanza da affittare. In questo autodidattismo pericoloso, la lentezza è ancor più vulnerabile di prima e rischia di essere sopraffatta dalla rendita turistica.

Ci vuole allora pensiero, visione, progetto. Più che dare incentivi per far aprire B&B o distribuire fondi per 'promozionare' i territori, il nostro suggerimento iniziale è di investire proprio nella formalizzazione del concetto di lentezza e di viaggio lento più che di turismo. Viaggiare implica un sogno, un'aspettativa e, soprattutto, una relazione non fugace ma avida di apprendimento. Nel viaggio l'esperienza è fare conoscenza dell'altro e non provare i brividi dell'adrenalina per una discesa spericolata in bicicletta lungo un sentiero o per gareggiare pedalando velocemente. Cose che si possono fare ovunque, senza una relazione con i luoghi. Il viaggio lento attinge dal flaneur ovvero da colui che arriva addirittura a perdersi tanto è rapito da quel che vive e trova sul cammino. È una esperienza spirituale ma non religiosa. È una grande occasione pedagogica per un Paese che vuol far crescere i propri cittadini e i suoi ospiti. Ma, ripeto, tutto questo non capita per caso, ma per volontà. Anche gli indotti economici miliardari (nove)

che la Germania genera ogni anno con il solo cicloturismo (ADFC, 2019) arrivano da anni densi di una precisa volontà a disegnare e realizzare una rete di 50.000 km di assi ciclabili volutamente di lunga distanza (100-150 km continui) al fine di indurre i cittadini a stare fuori casa la notte così da godere appieno i benefici della lentezza e, allo stesso tempo, depositare economie sui tanti territori attraversati. Un esito figlio di una volontà pubblica, di investimenti, di regolazioni, di tecniche di progettazione e realizzazione delle ciclabili, di formazione tecnica e culturale e, infine, solo infine di promozione. Oggi nei paesi d'oltralpe più avanzati, la ciclabilità turistica arriva a sostenere cinque occupati per km ed è una seria risposta alla domanda di sviluppo sostenibile delle aree interne (Pileri et al, 2015). Visioni portate avanti da politiche pubbliche, da investimenti pubblici e anche da un inedito coraggio a proporre che queste linee lente e lunghe superino le resistenze e i blocchi della frammentazione amministrativa. Un cammino e una ciclabile turistica non possono fermarsi ad ogni confine comunale, né si può sperare in un coordinamento spontaneo tra comuni. La rigenerazione di un antico cammino, come può essere la via degli Abati nell'Oltrepò

Pavese, ha bisogno di un progetto di territorio che non può inciampare nei capricci della frammentazione delle politiche di governo del territorio o delle pro-loco, che non può spezzare narrazioni che hanno bisogno di essere riunite. Le lunghe dorsali cicloturistiche come VENTO ([www.cicloviavento.it](http://www.cicloviavento.it)), i cammini come la via Francigena, di cui fa parte anche la Via degli Abati che attraversa l'Oltrepò Pavese (Carta dei Cammini dell'Appennino di Lombardia -Touring Club Italiano), devono intendersi come il filo di una collana le cui perle sono i comuni, i castelli, le cascine, i vigneti, gli alberi secolari, le piazze, le aziende agricole, le locande e i musei che si trovano a essere, così, un grande gioiello. E per fare questo vi è necessità di alzare lo sguardo sopra i territori e i confini.

Con queste premesse, crediamo, il turismo lento potrà essere una risorsa fondamentale, felice, non invasiva e capace di produrre rigenerazione senza svilire i territori, con la delicatezza di una mano che entra in un guanto. Lo spazio per generare tutto ciò c'è. Le tracce delle linee antiche ci sono. Il tempo è maturo. I giovani sono pronti. Le terre interne aspettano progetti su misura per loro e tutti noi abbiamo da imparare da loro.



Foto: Polyommatus thersites (ph Associazione IOLAS)

## TRASMETTERE BIODIVERSITÀ, SEMINARE CULTURA

*Silvia Assini (Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente - Università di Pavia)*

Mai come ora abbiamo bisogno di valorizzare la biodiversità all'interno del più ampio e articolato concetto di cultura, trasmettendo una vera e propria "cultura della biodiversità". In una società che ha fatto perdere a molti il contatto con la Natura, stravolgendone componenti fondamentali per l'equilibrio del pianeta, con conseguenze catastrofiche in molte parti della Terra, il concetto di biodiversità diventa cruciale per ritrovare l'identità culturale di un territorio e il benessere di chi vi abita.

Ma per trasmettere biodiversità, seminando cultura, bisogna capirne il linguaggio perché troppo spesso

azioni scorrette sono state intraprese in suo nome o questo vocabolo è stato usato in modo inappropriato. Che cos'è allora la biodiversità e quali benefici può apportare?

La biodiversità è la ricchezza della vita sulla Terra e si esprime a tre livelli: diversità di risorse genetiche degli organismi viventi, diversità di specie, diversità di ecosistemi e paesaggi.

La storia evolutiva della Terra ha fatto sì che nei diversi continenti si sviluppasse una biodiversità caratteristica per ciascuno di essi, separata da quella degli altri da barriere geografiche invalicabili.

Conservare e valorizzare la biodiversità di un territorio significa pertanto conservarne e valorizzarne la varietà di patrimoni genetici nelle specie originarie, la varietà di specie native, la varietà di habitat ed ecosistemi tipici.

La mia formazione professionale, in qualità di botanica, mi porta inevitabilmente a focalizzare la biodiversità sui suoi aspetti vegetali, ma a questi sono legati anche quelli animali. Le piante infatti sono fondamentali per la vita animale poiché le uniche in grado di sintetizzare zuccheri, tramite la fotosintesi clorofilliana. Parlando di biodiversità vegetale, due concetti sono importanti: la flora e la vegetazione. La flora è l'insieme delle specie vegetali spontanee che possiamo ritrovare in un territorio, mentre la vegetazione è l'insieme delle comunità vegetali (quali boschi, arbusteti, praterie) formate da tali specie.

Il concetto di flora riguarda quindi le specie selvatiche e non quelle coltivate dall'uomo (provenienti spesso da altri continenti e pertanto definite alloctone), a meno che queste ultime non si naturalizzino sfuggendo dagli ambienti coltivati e crescendo spontaneamente al di fuori di essi, talvolta in modo veramente invasivo. Quando ciò accade, possono generarsi problemi per le specie native che, trovandosi a competere con specie alloctone naturalizzate e invasive, vengono da esse soppiantate e possono anche scomparire. Deve allora essere chiaro che la biodiversità può essere minacciata da alcune specie coltivate e che è necessario contrastarle quando si comportano da invasive. Spesso le persone sono ormai così abituate a vedere queste specie alloctone invasive ampiamente diffuse nel proprio territorio da pensare che esse contribuiscano positivamente alla biodiversità e magari ne determinano una ulteriore diffusione. È il caso della robinia, del ciliegio tardivo, della quercia rossa americana, dell'albero delle farfalle, piante esteticamente accattivanti e spesso utili all'uomo, ma estremamente dan-

nose per la biodiversità locale perché concorrono a una sua banalizzazione e impoverimento.

Sviluppare allora una cultura della biodiversità significa non utilizzare più queste piante negli spazi verdi privati e pubblici, ma piuttosto utilizzare le piante native del territorio in cui si vive. Nel caso dell'Oltrepò pavese ne costituiscono un esempio la farnia, la roverella, il cerro, il frassino minore, l'acero campestre (tra gli alberi) oppure il viburno, il nocciolo, la ginestra odorosa, il citiso a foglie sessili, la rosa canina, l'evonimo (tra gli arbusti).

Le piante non comprendono solo alberi e arbusti. Molto più numerose sono le erbe. In quest'ottica, una cultura della biodiversità dovrebbe mirare a conservare e a non raccogliere quelle più rare e minacciate, quali orchidee, gigli, garofani, gladioli, tulipani, che in Oltrepò pavese sono ancora ben presenti, costituendo un vanto e un pregio del territorio e concorrendo a valorizzare anche altri prodotti che lo stesso fornisce. L'Oltrepò pavese ospita una flora ricchissima che include più di 1800 taxa, tra cui sono presenti diverse entità endemiche, ossia entità a distribuzione molto limitata, che rappresentano una specificità di tale territorio, quali ad esempio *Anemonoides trifolia* subspecie brevidentata (che vive nelle faggete), *Astragalus sirinicus* (che si ritrova sul Monte Lesima), *Cherleria laricifolia* subspecie ophiolitica e *Odontarrhena argentea* (che vivono sugli affioramenti ofiolitici). Sono poi presenti diversi taxa protetti inclusi nella Lista Rossa della Flora Italiana, quali ad esempio *Epipactis palustris*, *Fritillaria tenella*, *Arnica montana*, *Galanthus nivalis*. È infine presente *Himantoglossum adriaticum*, un'orchidea protetta a livello euro-

peo che è inclusa nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, la cosiddetta Direttiva Habitat che tutela gli habitat e le specie di importanza conservazionistica per l'Europa.

Oltre che le specie (flora), la biodiversità vegetale include anche le comunità vegetali (vegetazione), la cui composizione può variare da un territorio all'altro concorrendo a costituirne la sua identità e originalità.

In Oltrepò pavese, sono presenti comunità vegetali caratterizzate da una composizione floristica caratteristica che include specie a diversa distribuzione geografica. L'area, infatti, occupa la porzione più meridionale della Regione Biogeografica Continentale, a contatto con la Regione Biogeografica Mediterranea, consentendo la convivenza di specie ad impronta più marcatamente centro-europea con quelle a impronta submediterranea in cui si ritrovano, alle quote più elevate, anche specie ad impronta alpina e specie ad impronta appenninica. L'Oltrepò pavese, inoltre, durante le glaciazioni della nostra penisola, è stato un crocevia di specie che si muovevano da Nord verso Sud, e viceversa, per rifugiarsi nelle aree più favorevoli alla loro sopravvivenza. Tutto ciò ha conferito alle comunità vegetali dell'Oltrepò pavese una ricchezza floristica e una peculiarità uniche.

Tra le comunità vegetali più tipiche e diffuse sul territorio vanno sicuramente citate le faggete, le cerrete, i boschi a roverella, gli ostrieti (boschi dominati dal carpino nero), le praterie collinari e montane, talvolta ricche di orchidee, e le formazioni erbacee che si sviluppano in corrispondenza degli affioramenti ofiolitici.

Molte di queste comunità sono tutelate a livello europeo dalla già citata Direttiva Habitat e sono incluse

nell'Allegato I che elenca gli Habitat di interesse conservazionistico per l'Europa. La loro presenza ha consentito di riconoscere aree speciali per la conservazione, che insieme a tutte quelle istituite in Italia e negli altri stati europei, hanno determinato la realizzazione della Rete Natura 2000, la più importante rete di aree protette in Europa. In Oltrepò sono presenti ben 3 di queste aree: la ZSC Monte Alpe, il SIC Sassi Neri-Pietra Corva e il SIC Le Torraie - Monte Lesima, ognuno con specificità floristiche e vegetazionali diverse.

Tutelare le comunità vegetali non significa tutelare solo la biodiversità, ma anche tutti quei servizi ecosistemici (benefit) che esse forniscono, direttamente o indirettamente, all'uomo. Un approfondimento sui servizi ecosistemici richiederebbe uno spazio ampio che andrebbe al di là delle finalità di questa Introduzione. Tuttavia, è utile evidenziarne alcuni per sensibilizzare i lettori di questo quaderno, facendo loro comprendere l'importanza di tutelare le comunità vegetali e gli habitat del proprio territorio.

Fra questi servizi, si sottolinea la fornitura di animali e piante edibili, di risorse naturali come legname, minerali, metalli, fibre, resine, ma anche la fornitura appunto di biodiversità che permette, tra l'altro, di disporre di sostanze naturali e principi attivi e consente la riproduzione di piante e l'allevamento di animali.

Non meno importanti sono poi la regolazione del bilancio ossigeno/anidride carbonica, il mantenimento dello strato di ozono (che protegge dai raggi ultravioletti dannosi), consentendo di avere aria pulita e respirabile, la regolazione del tempo e del clima (sia localmente, sia globalmente, attraverso la complessa interazione tra le carat-

teristiche della circolazione regionale/ globale e le caratteristiche fisiche degli habitat), la regolazione dei flussi idrogeologici.

La copertura vegetale e il sistema delle radici giocano un ruolo importante nel controllo dell'erosione, contribuendo a contenere il dissesto idrogeologico dovuta alle piogge e al vento e, tra l'altro, a mantenere la produttività agricola riducendo la perdita di terreno fertile.

Le comunità vegetali e gli habitat forniscono il servizio di impollinazione: senza le specie impollinatrici selvatiche molte specie di piante si estinguerebbero e gli attuali livelli di produttività potrebbero essere mantenuti solamente a costi veramente alti attraverso l'impollinazione artificiale. Nel fornire spazi vitali, zone di rifugio e protezione a piante e animali selvatici (soprattutto nella fase riproduttiva), le comunità vegetali e gli habitat naturali possono essere visti come un "libreria genetica" in cui sono immagazzinate nel materiale genetico

delle specie e delle sottospecie ospitate le informazioni degli adattamenti ambientali acquisiti in oltre 3.5 miliardi di anni di evoluzione.

Infine, non vanno dimenticati i benefici culturali non materiali che la popolazione ottiene dalle comunità e dagli habitat naturali attraverso arricchimento spirituale, sviluppo cognitivo, riflessione, esperienze ricreative ed estetiche (traendo ispirazione per arte, folklore, simboli, architettura, pubblicità). È noto che molte persone traggono benessere psicologico dallo scenario di paesaggi e dalle aree naturali in cui ricercano la bellezza o il valore estetico, e opportunità per attività ricreative, turistiche, di tempo libero e sportive (passeggiate, escursioni, campeggio, pesca, nuoto, studio della natura).

Conservare il patrimonio culturale dell'Oltrepò pavese significa anche conservarne la sua biodiversità. Facciamone tesoro e questo territorio ce ne sarà grato!



# 1. MAPPA DELLE AZIONI



B3 / Biblioteca della biodiversità

**SOGGETTO ATTUATORE:**

Sistema Bibliotecario dell'Oltrepò-SBO

**PARTNER PROGETTO:** Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese, Biblioteca civica di Santa Maria della Versa e Biblioteca civica di Varzi

**COLLABORAZIONI**

Istituto comprensivo di Santa Maria della Versa e Istituto Comprensivo "P. Ferrari" di Varzi, Civica Biblioteca Ricottiana di Voghera

**ATTIVITÀ SVOLTE**

- Miglioramento dei servizi bibliotecari;
- Selezione e acquisizione di volumi sul tema della biodiversità;
- Creazione di una sezione di pubblicazioni dedicata alla biodiversità in dotazione al servizio di prestito itinerante BiblioBus;
- Creazione di 2 sezioni di pubblicazioni dedicate alla biodiversità presso le biblioteche della Valle Staffora e Versa, sede di plesso scolastico.

**IN PRATICA:**

- Acquisto di 381 nuove pubblicazioni e letture per bambini sul tema della biodiversità;
- Realizzazione del Servizio periodico di BiblioBus presso le scuole e i Comuni del territorio dell'area-progetto;
- Attività di animazione e comunicazione in collaborazione con le scuole e gli enti attivi nell'ambito culturale dell'area.



(ph M. Tavoliere)

B4 / Tutti a scuola di astronomia

**SOGGETTO ATTUATORE:**

Coop. Teti e Ass. culturale ADARA

**PARTNER PROGETTO:** Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese, Comune di Cecima, Unione di Comuni Lombarda Terre Dei Malaspina, Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese

**COLLABORAZIONI**

Istituto comprensivo di Santa Maria della Versa e Istituto Comprensivo "P. Ferrari" di Varzi, Rotary Club Minerva, Rotary Club Valle Staffora, Ass. IOLAS, Albo Ingegneri di Pavia, Touring Club Italiano, Istituto Nazionale di Astrofisica di Torino, Dipartimento di Fisica Nucleare dell'Università di Pavia

**ATTIVITÀ SVOLTE**

- Ri-funzionalizzazione ex Scuola di Serra del Monte (Cecima);
- Sviluppo di percorsi per una migliore fruizione pubblica;
- Realizzazione di percorsi, pacchetti didattici e laboratori per le scuole;
- Organizzazione di eventi di animazione territoriale e divulgazione scientifica.

**IN PRATICA:**

- Acquisto di attrezzature: robotizzazione telescopio maggiore, videoproiettore per il planetario, e cupola planetario
- Realizzazione nuove postazioni fisse (cassette);
- Partecipazione a eventi in rete, per es. Astroparty;
- Attività di divulgazione e formazione scientifica per università e scuole: Maratona Messier; 2 gite al Parco astronomico Astrobrallo con gli studenti di Fisica Nucleare dell'Università di Pavia; 1 Giornata

di "Osservazione del sole" con Rotary Club Valle Staffora; conferenze, stage e summer camp;

- Inaugurazione Scuola di Astronomia "F. Barbaglia" di Serra del Monte.



Credits E. Poggi Bettapoggi fotolia

B5 / Naturalmente musei

**SOGGETTO ATTUATORE:**

Sistema Bibliotecario dell'Oltrepò-SBO

**PARTNER PROGETTO:** Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese, Comuni di Montecalvo Versiggia, Montalto Pavese, Romagnese, Zavattarello

**COLLABORAZIONI**

Associazione naturalistica La Pietra Verde, Comune di Codevilla, Comune di Ruino, Comune di Brallo di Pregola, Coop. Finis Terrae e Centro di accoglienza migranti di Casa Matti

**ATTIVITÀ SVOLTE**

- Interventi di rinnovamento strutturale e degli allestimenti dei Musei: MaPLo di Romagnese; Museo delle Api di Montalto Pavese; Museo del Cavatappi di Montecalvo Versiggia;
- Elaborazione di nuovi contenuti multimediali interattivi;
- Realizzazione di riprese-video e di installazioni-video.

**IN PRATICA:**

- Rinnovo esposizioni e ri-catalogazione dei reperti;
- Nuovi allestimenti dei Musei di Romagnese e Montalto Pavese: teche, video, testimonianze e documenti;
- Inaugurazione (16 aprile 2019) del MaPLo 4 P - Museo dell'Appennino Lombardo delle 4 Province, ex-Museo Civico di Arte contadina.

### IN CORSO:

- Sviluppo sito web e profili social di sistema museale;
- Rinnovo degli allestimenti nei tre musei oggetto di intervento;
- Allestimento delle vetrine e attivazione QR code del Museo del Cavatappi di Montecalvo Versiggia.



### B6 / Atelier innovativi

#### SOGGETTO ATTUATORE:

Istituto Comprensivo Santa Maria della Versa e Istituto Comprensivo "P. Ferrari" di Varzi

**PARTNER PROGETTO:** Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese

#### COLLABORAZIONI

Associazione Amici dei Boschi, Associazione Amici Orto botanico di Pavia, Associazione Artemista, Ecomuseo di Canneto Pavese, Parco del Ticino- Progetto Life-Ticino Bio-source, Associazione Autieri, Museo di Scienze naturali di Voghera.

#### ATTIVITÀ SVOLTE

- Formazione del personale docente sull'uso delle nuove tecnologie;
- Trasferimento di competenze per la realizzazione di progetti di digital storytelling attraverso corsi;
- Creazione di supporti didattici per le lezioni.

#### IN PRATICA:

- Implementazione di sito web per la catalogazione e la diffusione del materiale: [www.oltrepo-oltre.it](http://www.oltrepo-oltre.it);
- Organizzazione percorsi formativi e laboratoriali in classe svolti da esperti sui temi della biodiversità colturale, vegetale, animale;
- Realizzazione di progetti digitali da parte degli studenti, disponibili al sito web.



### B7 / Oltre L.A.R.A.

#### SOGGETTO ATTUATORE:

Fondazione Adolescere

**PARTNER PROGETTO:** Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese, Istituto Comprensivo Santa Maria della Versa e Istituto Comprensivo "P. Ferrari" di Varzi, 19 Comuni area-progetto

#### COLLABORAZIONI

Scuole del territorio provinciale ed extra provinciale (Milano, Piacenza, Alessandria), Comuni di Romagnese, Zavattarello, Colli Verdi (nato dalla fusione di Valverde, Canevino e Ruino), Ass. IOLAS, Ass. Volo di Rondine, Ass. Apicoltori Oltrepò Montano, Musicisti tradizionali delle 4 Province, M.AP.LO 4P di Romagnese, Magazzino dei Ricordi di Zavattarello, Giardino Alpino Pietra Corva, Eremo Sant'Alberto di Butrio, Guardie ecologiche volontarie PV, Salumificio Valverde, Az. ag. Casa di Paglia, Coop. agricola Canedo, Az. ag. Calatroni Calice dei Cherubini, Az. ag. Terre Villane, Az. ag. Boscasso, Az. ag. Bonizzoni, Panificio Provendola.

#### ATTIVITÀ SVOLTE

- Informazione degli istituti scolastici di pianura;
- Stage residenziali per classi di scuole di pianura (secondarie di primo e secondo grado) su temi ambientali;
- Laboratori di facilitazione di percorsi per l'alternanza scuola lavoro.

#### IN PRATICA:

- Realizzazione di percorsi formativi di didattica ambientale Oltre L.A.R.A.;
- Ideazione di percorsi didattici esperienziali;
- Adozione di Protocolli d'Intesa con gli istituti scolastici coinvolti;
- Stage residenziali presso Setteborghi e Penicina di Romagnese, Centro Montano di Pietragavina.



(ph Associazione IOLAS)

### B8 / Laboratorio ambientale

#### SOGGETTO ATTUATORE:

Comune di Colli Verdi (nuovo Comune nato il 1 gennaio 2019 dalla fusione dei comuni di Valverde, Canevino e Ruino)

**PARTNER PROGETTO:** Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese, Unione dei Comuni Lombardi del Ticino Pavese

#### COLLABORAZIONI

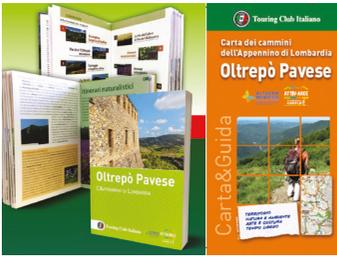
ERSAF (Ente Regionale Servizi Agricoltura e Foreste), Fondazione Adolescere, Fondazione Lombardia per l'Ambiente, I.C. Comprensivo "P. Ferrari" di Varzi e di Santa Maria della Versa, Coop. Eliante, Ass. IOLAS, Università di Pavia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Consolato italiano ad Hannover e Università di Hannover.

#### ATTIVITÀ SVOLTE

- Ri-funzionalizzazione del Centro Comunale Polifunzionale;
- Adeguamento della strumentazione tecnologica ed informatica PLIS Castello Verde;
- Miglioramento dotazione di strumenti per la divulgazione culturale e la didattica laboratoriale nell'area;
- Creazione di un programma di laboratori didattici collegati al PLIS Castello Verde.

#### IN PRATICA:

- Predisposizione di nuove postazioni informatiche per i laboratori di biodiversità;
- Creazione pacchetti didattici su temi ambientali;
- Accoglienza studenti partecipanti a laboratori e workshop;
- Promozione e comunicazione delle attività del centro e del *butterfly watching*.



E1 / Promozione e marketing territoriale

**SOGGETTO ATTUATORE:**

Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese

**PARTNER PROGETTO:**

Comuni dell'area-progetto, Fondazione Lombardia Ambiente (FLA), Coop. FinisTerae

**COLLABORAZIONI**

Ass. IOLAS, Comuni di Brallo di Pregola, Menconico, Montalto P. e Santa Margherita S., NEOS Giornalisti di viaggio associati, Strada del Vino e dei Sapori Oltrepò Pavese, Touring Club Italiano, Avanzi-Progetto *Sustainability is Human*.

**ATTIVITÀ SVOLTE**

- Attività di promozione locale attraverso campagne di comunicazione e attivazione di reti con soggetti che si occupano di turismo;
- Azioni di marketing dell'area-progetto attraverso la produzione di contenuti per la stampa, post di narrazione territoriale, elaborazione di materiali cartacei, brochure, cartellonistica, prodotti editoriali e audiovisivi;
- Sviluppo del Piano di comunicazione attraverso il sito web del progetto, un ufficio stampa, blog di narrazione territoriale e profili dedicati al progetto sui principali social media.

**IN PRATICA:**

- Moduli didattici e workshop all'interno della Scuola di Narrazione Territoriale;
- Blog Narrazione Territoriale;
- Guida Touring Club Italiano "Oltrepò Pavese. L'Appennino di Lombardia";
- 12 pannelli "Oltrepò (bio)diverso: una meravigliosa scoperta";

- 6 percorsi mappati di *butterfly watching* e relativa cartellonistica;
- 7 Brochure - Collana biodiversità.



(ph M. Garavana)

E2 / Programmazione di eventi culturali

**SOGGETTO ATTUATORE:**

Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese

**PARTNER PROGETTO:**

Comuni area-progetto, IC "P. Ferrari" Varzi e IC Santa Maria della Versa, Fondazione Adolescere

**COLLABORAZIONI**

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, Soprintendenza Belle Arti di MI PV e LO, Consolato Italiano Hannover, Giffoni Innovation Hub, IIS L.G. Faravelli di Stradella, IIS Baratta di Voghera, ITAS Gallini di Voghera, Liceo Galilei di Voghera, Liceo Golgi di Broni, Comune di Voghera, Comune di Stradella, Ordine Agronomi e Forestali Prov. Milano, Ordine Architetti, Ordine Ingegneri e Collegio Geometri di Pavia, Consorzio Tutela Vini Oltrepò Pavese, Ass. Gite in Lombardia, ASD Appennino Bike Tour, Ass. Terre della Montagnina, Ass. Apicoltori Oltrepò Montano, Ass. Calyx, Ass. Amici San Colombano, Gruppo Micologico Vogherese, ASD Walking OP, CAI Voghera, La Pernice Rossa.

**ATTIVITÀ SVOLTE**

- Formazione rivolta a studenti del territorio per la realizzazione di prodotti audio-visivi;
- Organizzazione di eventi itineranti di promozione culturale ed enogastronomica;
- Organizzazione di escursioni di eco-turismo e di educational tour;

- Cicli di incontri di discussione e disseminazione del progetto;
- Collaborazione e partecipazione a eventi nel territorio nazionale e internazionale;
- Partecipazioni a fiere e festival;
- Supporto agli eventi realizzati dai partner-progetto.

**IN PRATICA:**

- 4 corti, 2 docu-film, 2 spot;
- 1 cortometraggio "Oltrepò, pronti per il futuro Deborah, Charles, Samba";
- Blog di Narrazione Territoriale;
- Eventi di lancio e divulgazione Guida Touring Oltrepò Pavese;
- Ciclo di incontri e conferenze.



F1 / Coordinamento e consulenza strategica

**SOGGETTO REFERENTE:**

Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese

**SOGGETTO ATTUATORE:**

Collegio Carlo Alberto; Prospettive Ricerca Socio-Economica.

**ATTIVITÀ SVOLTE**

- Attività trasversali alle azioni del Programma Oltrepò (bio)diverso per il raccordo e coordinamento delle iniziative.

**IN PRATICA:**

- Percorso di *capacity building* con i referenti-progetto;
- Organizzazione di incontri con attori territoriali per la gestione futura delle azioni;
- Organizzazione di giornate per lo scambio di buone pratiche;
- Progettazione e organizzazione di eventi territoriali;
- Elaborazione di testi e materiali divulgativi.

**GIFFONI**  
opportunity

**ATTIV-AREE**  
Fondazione  
CARIPLO



**OLTREPÒ  
BIODIVERSO**  
la natura che accoglie  
Fondazione per lo sviluppo  
dell'Oltrepò pavese

**VOGHERA FILM FESTIVAL**  
**IRIA**  
CULTURA

**GIFFONI OPPORTUNITY  
NELL'OLTREPO' BIODIVERSO ed. 2020  
PRESENTA**

# I CORTI

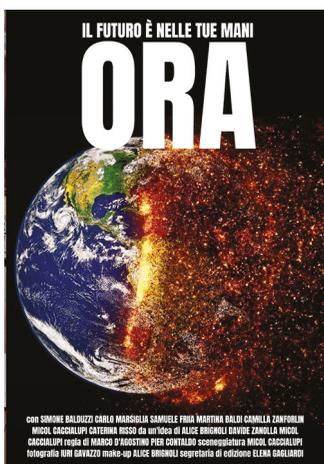


**QUATTRO CORTOMETRAGGI  
SUL TEMA DELL'AMBIENTE  
REALIZZATI PER L'OLTREPO' BIODIVERSO  
DA OLTRE 100 STUDENTI E STUDENTESSE  
DEGLI ISTITUTI COMPRESIVI  
DI SANTA MARIA DELLA VERSA E DI VARZI  
E DEGLI ISTITUTI SUPERIORI DI VOGHERA**

**TEATRO ARLECCHINO - VOGHERA  
SABATO 1 FEBBRAIO - ORE 17.00**

**EVENTO GRATUITO**

Media Partner **la Provincia**  
PAVESE



# PERCORSO VALORIZZAZIONE TERRITORIALE IN CIFRE

36

## Collaborazioni locali e partenariati

19 COMUNI PARTNER DEL PROGETTO  
2 UNIONI DI COMUNI  
COMUNE DI CODEVILLA  
COMUNE DI STRADELLA  
COMUNE DI VOGHERA  
FONDAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'OLTREPO  
FONDAZIONE ADOLESCERE  
FONDAZIONE LOMBARDIA PER L'AMBIENTE  
ISTITUTO COMPRENSIVO P. FERRARI  
IC SANTA MARIA DELLA VERSA  
UNIVERSITÀ DI PAVIA  
UNIVERSITÀ SACRO CUORE DI MILANO  
SISTEMA BIBLIOTECARIO OLTREPO' PAVESE -SBO  
SISTEMA MUSEALE DELL'OLTREPO' PAVESE  
EREMO SAN'ALBERTO DI BUTRIO  
ECOMUSEO DI CANNETO PAVESE  
COOP. FINIS TERRAE  
COOP. TETI  
GIARDINO BOTANICO ALPINO DI PIETRA CORVA

ERSAF-REGIONE LOMBARDIA SETTORE AGRICOLTURA E FORESTE  
CONSOLATO ITALIANO - HANNOVER  
MINISTERO DEI BENI CULTURALI- SOPRINTENDENZA DELLE  
BELLE ARTI DI MILANO, PAVIA, LODI  
PARCO DEL TICINO

## Istituzioni sovra-locali

4

Istituto Faravelli di Stradella  
IIS Baratta di Voghera  
ITAS Gallini di Voghera  
Liceo Galilei di Voghera  
Liceo Scientifico Golgi Broni

## Istituti scolastici provinciali

5

Istituto Nazionale di Astrofisica di  
Torino  
Dipartimento di Fisica Nucleare  
dell'Università di Pavia  
Università di Hannover

## Centri di ricerca

3

## Associazioni & Organizzazioni di Rappresentanza

ASSOCIAZIONE ADARA  
 ASSOCIAZIONE TERRE DELLA MONTAGNINA  
 ASSOCIAZIONE IOLAS  
 ASSOCIAZIONE LA PIETRA VERDE  
 ASSOCIAZIONE CALYX  
 ASSOCIAZIONE AMICI DEI BOSCHI  
 ASSOCIAZIONE AMICI ORTO BOTANICO - PV  
 ASSOCIAZIONE ARTEMISTA  
 ASSOCIAZIONE AUTIERI D'ITALIA  
 ASSOCIAZIONE VOLO DI RONDINE  
 ASSOCIAZIONE APICOLTORI OLTREPO  
 ASSOCIAZIONE GITE IN LOMBARDIA  
 ASSOCIAZIONE AMICI DI SAN COLOMBAN  
 MAGAZZINO DEI RICORDI DI ZAVATTARELLO  
 ASD APPENNINO BIKE TOUR  
 ASD WALKING OLTREPO PAVESE  
 MUSICISTI DELLE 4 PROVINCE  
 GRUPPO MICOLOGICO DI VOGHERA  
 GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE (GEV)  
 CAI DI VOGHERA  
 TOURING CLUB ITALIANO  
 NEOS GIORNALISTI DI VIAGGIO ASSOCIATI  
 ALBO INGEGNERI DI PAVIA  
 ORDINE AGRONOMI E FORESTALI - MILANO  
 ORDINE DEGLI ARCHITETTI - PAVIA  
 ORDINE DEI GEOMETRI - PAVIA  
 ORDINE DEGLI INGEGNERI - PAVIA  
 ROTARY CLUB MINERVA  
 ROTARY CLUB VALLE STAFFORA

Az. agricola Val di Nizza, Az. agricola Casa di Paglia, Az. agricola Terre Villane, Az. agricola Boscasso, Az. agricola Bonizzoni, Az. agri-turistica La Pernice Rossa, Az. agrituristica Calatroni Calice dei Cherubini, Az. agri-turistica Cascina Serzegno, Az. agri-turistica Cascina Mirani, Coop. agricola Canedo, Salumificio Valverde, Panificio Provendola, Ristorante Osteria del Castello, Ristorante La Quercia, Strada del Vino e dei Sapori dell'Oltrepò Pavese, Consorzio Tutela Vini Oltrepò Pavese

Sustainability is Human - AVANZI  
 Giffoni Opportunity - Giffoni Innovation Hub - Oltrenatura

## Aziende agro-alimentari & Consorzi

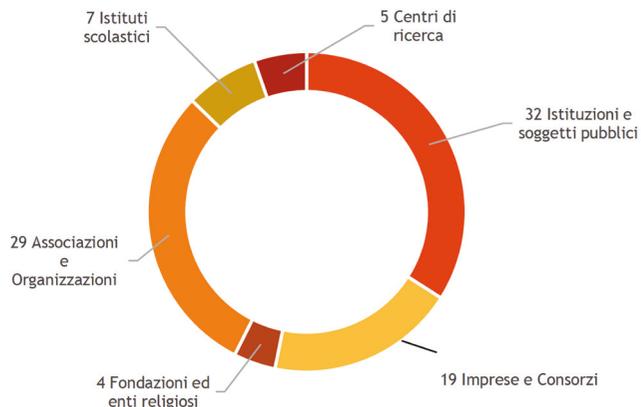
16

## Progetti in rete

3

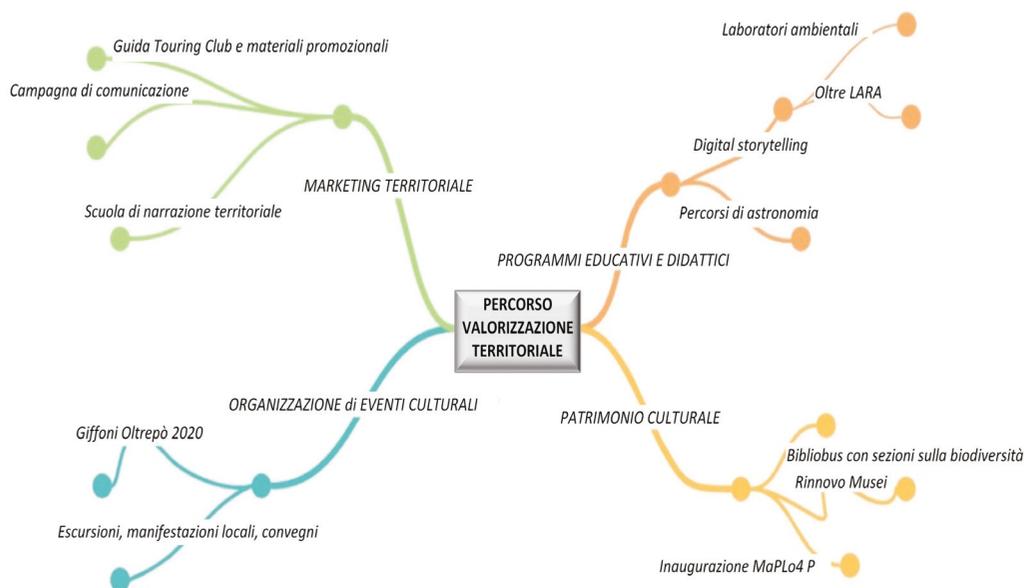
## NETWORKING

Oltre alle reti tra i partner del progetto si sono instaurati rapporti di collaborazione con soggetti pubblici e privati, a livello locale, nazionale ed europeo, di ambiti differenti



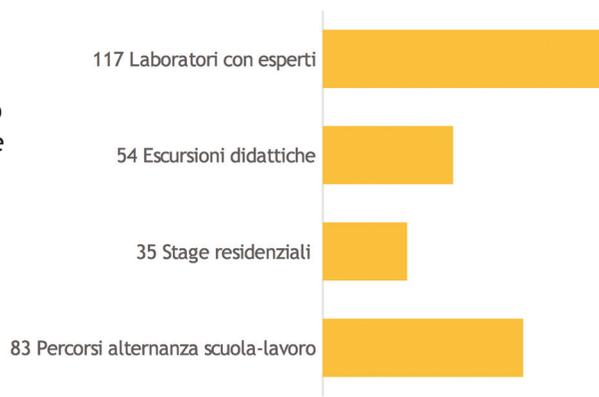
## PATRIMONIO CULTURALE, PROGETTI EDUCATIVI, NARRAZIONE DELL'IDENTITÀ

Il *Percorso Valorizzazione territoriale* promuove lo sviluppo dell'area appenninica dell'Oltrepò Pavese facendo leva sul suo patrimonio culturale e naturalistico. In quest'ottica le varie attività hanno realizzato interventi a favore dell'accesso e della fruizione dei beni museali e culturali; il rafforzamento di competenze che facilitano la comprensione del contesto ambientale; l'elaborazione di una offerta di un turismo lento rispettoso dei luoghi e degli usi locali. Studi di Milano



## PERCORSI DIDATTICI INNOVATIVI E MULTIDISCIPLINARI

Gli studenti di primo e secondo grado coinvolti in “Oltre LARA” (Fondazione Adolescere) e “Atelier innovativi” (Istituti comprensivi partner del progetto) hanno sperimentato varie modalità di didattica ambientale: lezioni frontali con esperti alternate a laboratori in aula e outdoor; laboratori residenziali quali spazi di esperienza di gruppo



## LEARNING BY DOING

Gli allievi delle scuole secondarie di I e II grado hanno sperimentato i Project Work, strumenti formativi basati sull'imparare facendo.

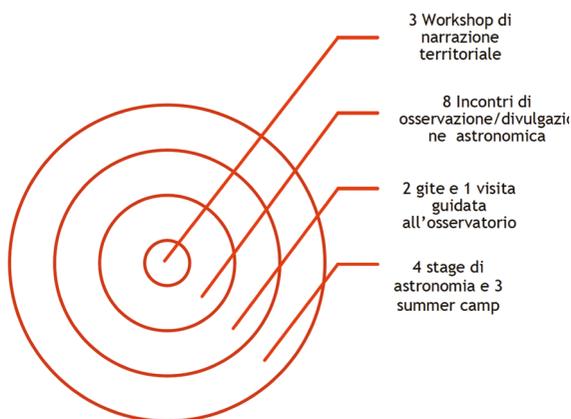
I 100 studenti degli istituti coinvolti nel progetto Giffoni Experience Oltrepò hanno seguito e corsi, in presenza e online, prima di realizzare i materiali audio-visivi come prova pratica. Un lavoro in più fasi:

scrittura della sceneggiatura, riprese, regia, recitazione. Dal conto loro, i 348 studenti degli istituti comprensivi partner del progetto hanno realizzato progetti digitali di storytelling, che hanno richiesto l'ascolto e il dialogo con il territorio, la raccolta di storie, l'elaborazione dei contenuti per la comunicazione



## FORMAZIONE ESPERIENZIALE TRA CIELO E TERRA

Anche la formazione per adulti e studenti universitari ha combinato una dimensione teorica con una dimensione applicativa, promuovendo competenze abilitanti che facilitano l'interpretazione del territorio e, più in generale, dell'ambiente naturale





## 2. STRUMENTI IN AZIONE



# IL BIBLIOBUS CHE TRASPORTA BIODIVERSITÀ

*Fu la scoperta più importante  
di tutta la sua vita. Sapeva  
leggere.*

*Possedeva l'antidoto contro  
il terribile veleno della  
vecchiaia. Sapeva leggere. Ma  
non aveva niente da leggere  
(Luis Sepulveda)*

## IL CONTESTO

Nell'ambito del *Percorso Valorizzazione territoriale*, l'ampliamento della sezione dedicata alla biodiversità rappresenta uno degli strumenti di qualificazione dell'offerta formativa e culturale in chiave ecologica.

Il bibliobus è una biblioteca itinerante che porta libri nei luoghi dove le biblioteche non ci sono. Il servizio ambulante venne sperimentato in Inghilterra alla metà dell'Ottocento. In Italia, la prima esperienza di bibliobus è quella dell'intellettuale Luciano Bianciardi che, nelle vesti di direttore provvisorio della Biblioteca Chelliana di Grosseto, a bordo di un furgone iniziò a diffondere la lettura tra i contadini e i minatori della provincia maremmana. Dagli anni '50 ad oggi il modello ha conosciuto una ampia diffusione territoriale, in aree urbane e rurali.

## L'INTERVENTO

L'attività dei Bibliobus della Civica Biblioteca Ricottiana di Voghera è iniziata nel 2003, divenendo uno dei servizi di maggior successo del Sistema Bibliotecario dell'Oltrepò con una media di 3.000 prestiti all'anno. Disponibile 3 giorni alla settimana, il servizio coinvolge 17 comuni e 15 istituzioni scolastiche, raggiungendo i luoghi più remoti del territorio montano della Valle Staffora e della Val di Nizza.

L'intervento progettuale, coordinato con le Biblioteche civiche di Santa Maria della Versa e di Varzi, ha ampliato la dotazione del sistema bibliotecario con nuove sezioni di testi tecnici, divulgativi e di narrativa, sui temi della biodiversità. La realizzazione dell'azione ha portato alla creazione di 2 sezioni specializzate presso le biblioteche di Santa Maria della Versa e di Varzi e di una terza sezione itinerante in dotazione al Bibliobus. In totale l'offerta bibliografica è stata arricchita di 381 volumi.

## ESITI

L'iniziativa ha destato un forte interesse, nel territorio, specie tra gli studenti.

*“Le biblioteche di Santa Maria della Versa e di Varzi hanno registrato un sensibile aumento di utenti, anche in relazione alle attività promosse dalle scuole. Il servizio bibliobus ha visto un*

*particolare interesse per la  
nuova sezione soprattutto la  
narrativa per ragazzi”*

Paolo Paoletti, Referente progetto di SBO

Il Catalogo dei libri è disponibile  
nei documenti scaricabili sul sito  
del Progetto Oltrepo (bio)diverso:

[www.attivaree-oltrepo\(bio\)diverso.  
it/sfide/ricerca-e-didattica/  
biblioteca-della-biodiversita-2/](http://www.attivaree-oltrepo(bio)diverso.it/sfide/ricerca-e-didattica/biblioteca-della-biodiversita-2/)

# LA DIDATTICA AMBIENTALE CHE ATTIVA

*Uno degli svantaggi dell'istruzione ecologica è che ti fa vivere da solo in un mondo di ferite. I danni che abbiamo inflitto alla terra restano in gran parte invisibili al profano (Aldo Leopold)*

*Ai bambini va insegnato come pensare, non a cosa pensare (Margaret Mead)*

## IL CONTESTO

La creazione di sezioni bibliotecarie sulla biodiversità si è accompagnata allo sviluppo di percorsi didattici rivolti a studenti di ogni ordine e grado. L'offerta formativa elaborata si qualifica innanzitutto per i contenuti, focalizzati sui temi ambientali. L'educazione ecologica permette di comprendere i processi che regolano gli ecosistemi, a partire dall'esplorazione e conoscenza del proprio territorio. Un'altra caratteristica della proposta educativa riguarda i metodi, basati sulla sperimentazione attiva dei contenuti. Si tratta di strumenti improntati alla metodologia del *learning by doing* che, a seguito della fase di apprendimento, prevede lo sviluppo di un progetto.

## L'INTERVENTO

L'intervento si è articolato in 3 iniziative principali:  
-Atelier innovativi, azione coordinata dagli Istituti Comprensivi di Santa Maria della Versa e Varzi;  
-Oltre LARA, azione coordinata dalla Fondazione Adolescere;  
-Giffoni Experience in Oltrepò, coordinato dalla Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese in collaborazione con le scuole del territorio provinciale.

### *Atelier innovativi*

L'iniziativa progettuale ha arricchito la proposta didattica scolastica con percorsi formativi relativi alla cultura locale e alla biodiversità, attraverso l'uso delle tecnologie digitali. La formazione ha avuto un carattere laboratoriale e di tipo esperienziale, con uscite all'aperto.

Nel corso dei 2 anni scolastici del Progetto Oltrepò (bio)diverso (2017-18 e 2018-19), gli studenti di tutte le classi della scuola primaria sono stati coinvolti in laboratori che hanno previsto l'intervento di esperti. In particolare, sono stati organizzati workshop sulla storia e sulle tradizioni dell'area e momenti laboratoriali sui temi della biodiversità faunistica e vegetale. Queste attività pratiche hanno consentito una riqualificazione di vari spazi scolastici (per esempio, la creazione di orti e di giardini per le farfalle nei cortili) ed extra-scolastici (per esempio, la piantumazione del Parco degli Autieri a S. Maria della Versa). Le uscite outdoor si sono rivelate un allenamento sensoriale sul campo. Le escursioni sono state accompagnate da attività di

osservazione e ascolto, da un percorso olfattivo e tattile che hanno stimolato l'utilizzo dei sensi e l'immersione nella natura.

Il lavoro degli studenti ha richiesto una raccolta di informazioni, che è avvenuta attraverso interviste ai nonni e a testimoni privilegiati del territorio. A ciò è seguita una elaborazione narrativa della storia orale che si è realizzata per lo più in forma collettiva e condivisa. La restituzione ha dato avvio alla realizzazione di progetti di digital storytelling, che sono disponibili nella piattaforma appositamente creata per promuovere la didattica ambientale e la conoscenza del territorio.

*“Nel corso del progetto si è prodotta una mole di materiale, caricato nel sito. La piattaforma si configura come una vera repository. L'interesse sviluppato negli alunni, nelle famiglie e nei soggetti esterni coinvolti costituiscono un patrimonio che l'istituto farà fruttare, assumendolo nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa come parte integrante della propria identità”*

Elena Bassi, IC Santa Maria della Versa

L'intervento ha riguardato anche la formazione del corpo docenti sull'uso delle attrezzature acquisite nel corso del progetto e, più in generale, sull'introduzione delle tecnologie multimediali nell'ambito delle attività didattiche.

La piattaforma didattica è disponibile al seguente link:

[www.oltrepo-oltre.it](http://www.oltrepo-oltre.it)

### ***Oltre LARA - Un patto di reciprocità nella scuola tra montagna e città***

Oltre LARA è un programma che prevede stage residenziali per classi di scuole della pianura (secondarie di primo e secondo grado) con l'obiettivo di insegnare l'ambiente inteso come spazio naturale (OLTRE) e relazionale (LARA: Laboratorio sulle Aggregazioni e sulle Relazioni degli Adolescenti). Alla didattica il programma affianca esperienze di alternanza scuola-lavoro. La metodologia LARA, ideata e perfezionata nel corso degli ultimi 20 anni dalla Fondazione Adollescere, mira a trasformare la classe e/o un insieme di persone in un gruppo. Gli stage attivati si sono svolti presso strutture attrezzate per accogliere gruppi: il Centro Montano di Pietragavina (Varzi), i Setteborghi di Casa Casarini (Romagnese) e la Penicina (Romagnese).

Uno degli aspetti innovativi del programma - rivolto alle scuole superiori di primo e secondo grado - è il suo carattere “metro-montano”: gli stage e i percorsi di alternanza scuola-lavoro hanno coinvolto studenti di pianura creando reti tra gli istituti di vari contesti urbani e le aziende del territorio oltrepadano.

Per l'implementazione del programma è stata svolta un'attività preliminare di informazione dei dirigenti degli istituti scolastici dell'area pavese, milanese e dell'alessandrino. È seguita la firma di un protocollo di intesa con i singoli istituti coinvolti

nella progettazione. La definizione delle date del calendario degli stage si è affiancata alla definizione dei contenuti progettuali. Si sono avviate relazioni stabili con le istituzioni pubbliche e realtà significative che hanno ospitato i momenti di incontro esperienziali. In particolare, sono state coinvolte alcune aziende agricole e agrituristiche che combinano uno sguardo innovativo con la tradizione rurale dell'Oltrepò Pavese. Con tali attori si sono ideati percorsi sulle filiere produttive, su temi ambientali, sugli usi e saperi locali.

*“Il modello di intervento sperimentati ha favorito la costruzione di una fitta rete di relazioni con le istituzioni locali, il mondo della cultura e i soggetti imprenditoriali del territorio. Il rafforzamento di queste collaborazioni ci ha indotto a inserire Oltre LARA come opzione formativa nell'ambito della metodologia LARA, già sviluppata da Fondazione Adolescere”*

Silvia Arandola, Fondazione Adolescere

### ***Giffoni Opportunity nell'Oltrepò (bio)diverso***

Nell'ambito del Progetto Oltrepò (bio)diverso la Fondazione Cariplo ha facilitato la collaborazione tra la Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese - referente dell'azione progettuale - con Giffoni

Experience, la realtà culturale conosciuta a livello internazionale per il suo impegno nella diffusione del cinema presso le nuove generazioni. Il nuovo dipartimento Giffoni Opportunity, promuove la formazione digitale e l'educazione alla creatività, mettendo in collegamento il mondo della scuola con quello cinematografico.

Per due anni consecutivi, Giffoni Opportunity ha lavorato con le scuole secondarie di I e II grado dell'area alla realizzazione di filmati audiovisivi. Sono state coinvolte 6 scuole superiori (l'Istituto Santa Chiara, l'Istituto Faravelli di Stradella, l'Istituto Maserati Baratta di Voghera, l'Istituto agrario Gallini di Voghera, il Liceo Galilei di Voghera e l'Istituto Calvi di Voghera) e gli istituti comprensivi di Varzi e di Santa Maria della Versa, partner del Progetto Oltrepò (bio)diverso. Le scuole attraverso il proprio corpo docente hanno seguito le attività preparatorie e realizzazione dei filmati; inoltre, gli istituti comprensivi di Varzi e di Santa Maria della Versa hanno messo a disposizione le sedi e le loro attrezzature tecnologiche. La fase di produzione e post produzione ha visto la partecipazione anche di Fondazione Adolescere.

Gli studenti hanno seguito lezioni teoriche e pratiche, in presenza e online, per imparare a utilizzare gli strumenti digitali professionali e semi-professionali. Successivamente, accompagnati da tutor locali, si sono cimentati nelle attività propedeutiche alla realizzazione del project work: scrittura, riprese, regia, scenografia, costumi. Ciò ha richiesto la sperimentazione del “metodo Giffoni” improntato alla collaborazione, alla scoperta di sé e degli altri,

all'accoglienza e alla condivisione. Nelle fasi finali del percorso, la video factory di Giffoni è intervenuta per completare la formazione ed effettuare le riprese e il montaggio. I project works sviluppati dagli studenti durante il percorso formativo hanno visto la creazione dei seguenti prodotti multimediali:

- 2 docufilm, realizzati dagli studenti delle scuole superiori: "Terra d'Oltrepò, Bellezze da Scoprire" e "Le nostre radici ci parlano. Ascoltiamole!";
- 2 spot di promozione territoriale, realizzati dagli studenti delle secondarie di I grado;
- 4 cortometraggi ispirati al tema dell'ambiente e, e alla sfida del cambiamento climatico: "Salta tutto"; "Accettiamo la sfida"; "ORA. Il futuro è nelle tue mani"; "Ricordo al futuro".

***“È stato un percorso entusiasmante che ha offerto ai giovani abitanti delle aree interne una grande occasione di crescita culturale e ha promosso uno sguardo innovativo sul proprio territorio”***

Riccardo Fiamberti, Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese

Tutti i prodotti audio-visivi sono stati presentati al Teatro Arlecchino di Voghera e al Giffoni Film Festival che ogni anno si tiene nella città di Giffoni Valle Piana, in provincia di Salerno.

Inoltre, sono disponibili nel canale YouTube di AttivAree Oltrepò (bio) diverso.

Gli spot, i docufilm e i corti sono disponibili al seguente link:

[www.youtube.com/channel/UCtU45NqRw6olMMhuj\\_xXILA](http://www.youtube.com/channel/UCtU45NqRw6olMMhuj_xXILA)

## SVILUPPI

Le sezioni bibliotecarie dedicate alla biodiversità e l'offerta didattica ambientale mettono al centro il tema della formazione ecologica che prevedibilmente nei prossimi anni acquisterà un ruolo di primaria importanza nei programmi di studio delle scuole di diverso ordine e grado.

***“Lo scoppio della crisi sanitaria ha confermato la necessità di promuovere l'educazione ambientale nelle scuole e diffondere una cultura ecologica nella società. In questi anni, il nostro territorio ha fatto dei passi importanti in questa direzione. Il progetto dà l'opportunità alle realtà scolastiche di proseguire su questa strada”***

Raffaella Piazzardi - Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese

# I BENI CULTURALI CHE CREANO SPAZI DI FUTURO

*Ci sono più cose in cielo e in terra, Orazio, di quante tu ne possa sognare nella tua filosofia (William Shakespeare)*

## IL CONTESTO

L'aggiornamento dei percorsi tematici e l'introduzione di nuove tecnologie negli spazi museali favoriscono una più ampia fruizione pubblica. Migliorare la comprensione dei contenuti, lavorando sulla loro attualizzazione, consente alle nuove generazioni di mettersi sulle tracce del passato. Il recupero e la valorizzazione del patrimonio immateriale, inoltre, stimola i processi partecipativi e il dialogo tra popolazione residente e l'esterno. L'idea di ricomporre la frattura tra il patrimonio culturale e le comunità locali ha informato il lavoro di Andrea Emiliani che, negli anni '70, diede avvio al censimento del patrimonio rurale appenninico. Allora, l'Italia conobbe una stagione di innovazione nell'ambito della gestione dei beni storici e ambientali. Due i concetti chiave di quell'azione riformatrice: il paesaggio è parte del patrimonio culturale; i musei svolgono un ruolo sociale in quanto luoghi

di costruzione dell'identità e della trasmissione di saperi.

## L'INTERVENTO

Gli interventi di riqualificazione e rinnovamento dei beni culturali realizzati nell'ambito del *Percorso Valorizzazione territoriale* appaiono in continuità con quel programma riformatore in quanto contribuiscono a rafforzare il nesso tra la conoscenza e la tutela, facilitando l'accessibilità e il coinvolgimento dei residenti.

Nello specifico, l'intervento ha dato luogo a un mix di attività che hanno previsto la ristrutturazione di strutture immobiliari, la ri-funzionalizzazione di spazi, l'acquisizione di materiali e di dotazioni tecnologiche, l'attivazione di nuovi percorsi di visita e una comunicazione del patrimonio culturale a favore di tutte le platee di visitatori. L'azione ha coinvolto il Sistema Bibliotecario Integrato, l'Osservatorio astronomico e le realtà cooperative e associative ad esso collegate, la rete dei Musei. Questi soggetti hanno lavorato in sinergia con gli attori locali specializzati nella didattica e nell'educazione ambientale: gli Istituti comprensivi, la Fondazione Adolescere e le associazioni dell'area.

Le articolazioni dell'intervento sono 3:

- Tutti a scuola di astronomia, azione coordinata dalla coop. Teti che gestisce l'Osservatorio Astronomico "G. Giacomotti" di Cà del Monte, e dall'associazione culturale di astrofili Adara;
- Naturalmente Musei, azione coordinata dal Sistema bibliotecario integrato dell'Oltrepò Pavese;

- Laboratorio ambientale di Valverde, coordinato dal Comune di Valverde che nel 2019 si è fuso con i Canevino e Ruino dando vita al Comune Colli Verdi.

### **Tutti a scuola di astronomia**

L'azione si è sviluppata attraverso varie fasi:

- ri-funzionalizzazione della scuola di Serra del Monte;
- acquisto di strumentazioni e attrezzature per la divulgazione culturale;
- installazioni artistiche lungo il nuovo "Sentiero dei pianeti";
- elaborazione di pacchetti educativi, proposte didattiche per gli studenti e il più ampio pubblico di visitatori dell'Osservatorio Astronomico G. Giacomotti (Cecima) e del Parco Astronomico Astrobrallo (Brallo di Pregola).

Gli interventi di ristrutturazione, riqualificazione e valorizzazione della vecchia scuola - investimenti realizzati dal Comune di Cecima per il tramite della Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese - hanno dato vita alla Scuola di Astronomia "Fabrizio Barbaglia", storico presidente dell'Associazione Astrofili Thetys, che ha dedicato la sua vita alla divulgazione scientifica. La Scuola propone un Catalogo dei Corsi a integrazione dell'offerta didattica dell'Osservatorio di Cà del Monte e del Planetario Astronomico.

Oltre alla predisposizione del telescopio, a disposizione della Scuola di Astronomia, l'intervento ha permesso l'acquisizione di un planetario gonfiabile che può essere utilizzato come una sorta di sala cinematografica, consentendo di

realizzare attività presso le scuole della pianura e incontri divulgativi anche quando le condizioni meteo sono avverse all'osservazione astronomica. Inoltre, sono state costruite le "cassette", vale a dire delle postazioni per ospitare telescopi per la visione del cielo e delle stelle. Numerosi gli appuntamenti di divulgazione scientifica organizzati e gli eventi per coinvolgere un pubblico più ampio in collaborazione con le associazioni locali, tra questi Astro & Bike e la Maratona Messier. I percorsi didattici elaborati sono rivolti principalmente agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado.

***“La nostra finalità è di dotarci di attrezzature e strumenti didattici innovativi da mettere a disposizione delle scolaresche, in primo luogo quelle del territorio. L'ambizione è di diventare una meta attrattiva per il turismo culturale. Siamo convinti che l'astronomia oltre a essere una scienza sia, in quanto racconto del cielo, una forma di cultura che unisce popoli ed epoche lontanissime”***

Carlo Matti, Coop. Teti

### **Naturalmente musei**

L'idea di dare vita ai Musei Biodiversi risponde alla volontà di costruire dei "luoghi di futuro", a partire dalle tracce del passato nella cultura e nel paesaggio locale. Luoghi

che, intrecciando la dimensione naturalistica con quella storico-etnografica, si configurano come laboratori di sperimentazione di saperi ed esperienze, grazie alle nuove tecnologie.

In particolare, l'azione di rinnovamento ha riguardato: l'ex Museo Civico della civiltà contadina ora Museo dell'Appennino Lombardo delle 4 Province (MApLO); il Museo delle Api; il Museo del Cavatappi. Il MApLO, ospitato negli spazi del palazzo municipale di Romagnese, ha avviato la sua trasformazione a partire dal nome. Il nuovo allestimento coinvolge il visitatore in un viaggio nel tempo, attraverso video multimediali e un racconto con testimonianze e documenti che danno forma alla storia orale, tramandata nel tempo.

Il Museo delle Api, ospitato nella sede dell'antico palazzo Cristina di Montalto Pavese, ha arricchito il suo percorso sulle api, sull'apicoltura e sul miele con una narrazione territoriale sugli aspetti ambientali e socio-antropologici. Anche in questo caso, le nuove tecnologie svolgono un ruolo importante rendendo visibili elementi immateriali.

Il Museo del Cavatappi, sito nella vecchia canonica della chiesa parrocchiale di Sant'Alessandro di Montecalvo Versiggia, ha accompagnato la sua originale esposizione degli oltre 200 utensili dalla storia secolare con riprese e installazioni video. Inoltre, sono disponibili nuovi allestimenti che verranno presentati al momento dell'inaugurazione.

***“Stiamo concludendo lo sviluppo di piattaforme e canali social che***

***comuniceranno il sistema museale. Inoltre, stiamo lavorando a proposte didattiche focalizzate sulla biodiversità rivolte alle scuole. Al momento, l'intervento di rinnovamento ha fatto registrare un aumento del numero di visitatori e un crescente interesse anche da parte delle comunità locali”***

Paolo Paoletti, Direttore di SBO

### ***Laboratorio ambientale di Valverde***

L'intervento è consistito nella ri-funzionalizzazione del Centro polifunzionale di Valverde (dopo la fusione Comune Colli Verdi) al fine di ospitare laboratori di biodiversità e eventi relativi al *butterfly watching*, essendo presente nel territorio il Giardino delle farfalle che ospita ben 50 specie di lepidotteri. Ciò ha previsto l'adeguamento della strumentazione tecnologica e informatica (monitor, server, microscopi), l'organizzazione di aule-studio per ospitare convegni e workshop.

Dal momento della riqualificazione, la nuova struttura - Centro polivalente “Stefano Bozza” - è stata la sede di numerosi iniziative culturali e giornate studio, realizzati in collaborazione con i partner-progetto, e con organizzazioni nazionali. A titolo esemplificativo, ha ospitato il terzo seminario della Scuola di narrazione territoriale, a cura della Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese, il laboratorio zoologico organizzato

dal Dipartimento di Scienze della Natura dell'Università di Pavia rivolto agli studenti del corso di laurea magistrale, gli incontri sulla biodiversità e le farfalle, a cura dell'associazione IOLAS, le giornate sul volontariato rivolto alle classi della scuola primaria, promosso dalla Fondazione Adolescere, 2 edizioni dei campi di volontariato internazionale di Legambiente.

*“Il centro Stefano Bozzola è una realtà con notevoli potenzialità sia per la rete di relazioni che ha costruito con università, fondazioni e associazioni di tutela della biodiversità sia per la dotazione multimediale di ultima generazione di cui ora dispone”*

Gianni Andrini, Past Sindaco Comune Valverde (ora Colli Verdi)

## SVILUPPI

Nel complesso gli interventi si sono concentrati sulla protezione e valorizzazione dei beni culturali, nella sua accezione più ampia che include la biodiversità. Elementi che, insieme, sottendono al patrimonio locale, tangibile e intangibile, disvelandolo e valorizzandolo.

*“Nel prossimo futuro, la riqualificazione e il rinnovamento dei beni*

*culturali migliorerà l'accesso di questi spazi ai visitatori esterni e favorirà una migliore comprensione della cultura locale. Fin da subito, gli interventi si sono rivelati importanti per valorizzare l'identità del territorio e rafforzare il senso di appartenenza ai luoghi”*

Paola Fugagnoli, Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese

La valorizzazione dei beni culturali e naturali compone una parte importante dell'offerta di turismo lento di un'area che, per essere sostenibile nel tempo, deve riuscire a mettere in rete la pluralità di attori che vi operano.

*“Oltre che beni collettivi, i centri culturali svolgono un ruolo di attrazione nei confronti di quei turisti “vocazionali” che ricercano l'autenticità dei luoghi e hanno a cura il mantenimento della biodiversità. In quest'ottica è fondamentale che si rafforzi il sistema cooperativo tra i vari enti coinvolti, tra questi e le tante associazioni che con passione operano sul territorio”*

Elena Buscaglia, Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese

# LA PROPOSTA TURISTICA PER UN NUOVO CAMMINO

*Viandante, sono le tue orme  
il sentiero e niente più; vian-  
dante, non esiste il cammino,  
il cammino si fa camminando.  
Camminando si fa il cammino  
e girando indietro lo sguardo  
si vede il sentiero che mai più  
si tornerà a calpestare. Vian-  
dante non esiste il cammino  
ma solamente scie nel mare.  
(Antonio Machado)*

## IL CONTESTO

A partire dagli anni 2000, si è andato consolidando un modello di turismo in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, vale a dire un modello che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di attingere a risorse preziose e irrinunciabili. Il turismo sostenibile, *slow* nella sua accezione anglosassone, rappresenta una risposta sia alle esigenze di un visitatore più attento all'aspetto etico del viaggio sia alla necessità di attivare percorsi di sviluppo a misura di quei territori al margine dei sistemi economici forti.

Le aree dell'interno del nostro Paese, spesso indicate come *Italia minore* proprio per rimarcare la marginalità rispetto ai circuiti dei grandi flussi, sono scrigni di bellezza. L'investimento sulla valorizzazione delle "piccole cose" che generano tale bellezza (il cielo stellato, il paesaggio agrario, la biodiversità, i prodotti tipici) costituisce una opportunità di rilancio dell'economia locale.

## L'INTERVENTO

L'intervento, coordinato dalla Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese, si è articolato in una serie di attività, utili alla creazione di una offerta di turismo sostenibile. In particolare, si è elaborato una proposta turistica fondata su 3 elementi principali:

1. la lentezza, intesa come "esperienza di immersione" nella natura e nella cultura locale;
2. la creatività, intesa come capacità collettiva di generare una visione innovativa dell'area;
3. l'autenticità, intesa come comunicazione di un'immagine che restituisce il senso dei luoghi.

In quest'ottica, sono stati realizzati:

- una sentieristica dedicata al *butterfly watching* e a favore di una mobilità dolce;
- una narrazione territoriale centrata sulle risorse naturalistiche del territorio e sulla sua componente identitaria;
- una comunicazione che propone una immagine alternativa a quello di luogo del semplice loisir domenicale;
- un'attività di promozione e marketing fatta di iniziative di animazione territoriale e l'attivazione di reti.

### *I sentieri per il butterfly watching*

L'intervento si è avvalso del supporto tecnico-scientifico dell'associazione IOLAS, composta da esperti naturalisti impegnati nello studio e divulgazione delle popolazioni di farfalle.

L'azione ha preso avvio dalla mappatura e geo-referenziazione di una serie di sentieri tematici dedicati al *butterfly watching*. Le farfalle sono, infatti, una delle attrazioni dell'Oltrepò per via della loro grande varietà.

Ai sopralluoghi è seguita la tracciatura dei percorsi, sulla base di alcuni criteri, tra questi: l'elevato interesse lepidotterologico, la fruibilità turistica, la varietà degli ambienti naturali interessati, la manifestazione di interesse da parte delle amministrazioni comunali.

Il tracciato dei sentieri è disponibile al seguente link:

[www.iolas.it/attivita\\_progetti/sentieri\\_farfalle.html](http://www.iolas.it/attivita_progetti/sentieri_farfalle.html)

Nel 2017 è stato realizzato presso il Parco del Castello a Valverde il primo dei 6 percorsi che permettono di visitare in modo informato alcuni dei luoghi più ricchi di farfalle dell'Oltrepò Pavese. Il percorso è dotato di cartellonistica informativa sulle specie presenti.

*“Nel Castello di Valverde è stato installato un pannello informativo sulla specie *Maculinea dell'origano*, il simbolo del Parco. Inoltre,*

*è stato elaborato e messo a disposizione il pieghevole dedicato del butterfly watching: **Osservare, Conoscere, Rispettare**”*

Michela Villa, Associazione IOLAS

Nel 2018 sono stati realizzati i pannelli esplicativi che, una volta messi in apposite bacheche, vanno a completare gli altri 5 sentieri: Cà del Monte (Cecima), Corbesassi (Brallo di Pregola), Costa del Vento (Montalto Pavese), Monte Chiappo (Santa Margherita di Staffora), Roncassi/Passo della Scaparina (Menconico).

### *La narrazione territoriale e la Scuola di Narrazione Territoriale*

La narrazione territoriale può essere immaginata come una formula magica capace di mettere in luce il filo invisibile che lega gli elementi del paesaggio, della storia, della cultura di un territorio. Un insieme di parole che nel loro fluire disvelano la fitta trama di relazioni e significati che una comunità attribuisce al mondo circostante. Un racconto, consapevole del passato, che dà senso ai luoghi in una prospettiva futura.

L'idea che ha ispirato l'avvio di una narrazione territoriale dell'Oltrepò è la «carta del pianeta» di Italo Calvino (La Strada di San Giovanni, 1990).

*“La carta del pianeta è una rappresentazione dei mondi che si abitano. L'idea di fondo è che dal rapporto con i luoghi emergono elementi*

## *e dinamiche fondamentali e utili alla ricerca del senso del vivere, sia individuale sia comunitario”*

Giorgio Boatti, giornalista e scrittore

La redazione ideale e simbolica della carta si coniuga con l’obiettivo di dare vita a una pratica concreta: elaborare una visione di futuro del territorio. Una visione collettiva che emerge da un processo di condivisione, che rifugga le tentazioni nostalgiche di rifugiarsi in un passato idealizzato, che tenga il passo con le trasformazioni in corso, anche nel modo di viaggiare.

Gli strumenti che mettono a terra l’idea sono la Scuola di Narrazione Territoriale (SNT) e i momenti di partecipazione organizzati per favorire il racconto, come per esempio i Cammini escursionistici narranti. Il canale di comunicazione è il Blog che assume la forma di uno spazio di confronto e di scambio. Il blog raccoglie gli sguardi sul territorio, di chi lo abita e anche di chi lo osserva dall’esterno.

Il blog è disponibile al seguente link:  
<https://scuolanarrazioneterritoriale.blogspot.com>

A fine 2017 si delinea il progetto delle SNT che a partire da alcuni interrogativi: *dov’è l’Oltrepò? quali sono i suoi confini? come si raccontano l’Oltrepò e le sue specificità?*

La progettazione conduce all’elaborazione di moduli didattici che si concretizzano in 3 edizioni della SNT. La Scuola assume un carattere

itinerante: la prima edizione si tiene nella Villa Rajna di Fondazione Branca Bussolera sui colli di Mairano, a Casteggio; la seconda, nel palazzo comunale di Zavattarello; la terza, nel Centro Polifunzione di Valverde. Nelle varie edizioni, le storie vengono narrate con la parola, le immagini, la musica.

La narrazione territoriale si esprime anche attraverso cammini narrati ed esperienze di confronto. A riguardo, si citano l’ideazione dell’escursione al paese fantasma di Rovaiolo, dove si è tenuto il dibattito “Abitare le terre abbandonate”, moderato da Giorgio Boatti; il workshop - realizzato nell’ambito del progetto di didattica sperimentale Big History presso La Penicina - che declina la biodiversità nella chiave di lettura dell’evoluzione del pianeta; il laboratorio sul tema del turismo lento “Il futuro delle vie storiche dell’Appennino di Lombardia” a Canneto Pavese.

## *Comunicare il valore di un territorio: la Guida Vacanze e la Carta dei cammini Touring Club italiano*

L’elaborazione dell’offerta di turismo lento ha trovato uno strumento adeguato per proporre esperienze di viaggio “lento” nella prestigiosa guida del Touring Club italiano (TCI), “Oltrepò Pavese - L’Appennino di Lombardia”, e nella complementare mappa “Carta dei cammini dell’Appennino di Lombardia - Oltrepò Pavese”.

La Guida Vacanze - nata dalla collaborazione tra il Centro Studi Touring, lo staff della Fondazione per lo Sviluppo dell’Oltrepò Pavese, le

istituzioni locali e la rete di operatori-  
associazioni dell'area- è firmata da  
Gino Cervi e Claudio Gregori.

Si articola in 11 itinerari, corredati  
di apparato cartografico, e 5 sezioni  
tematiche.

La Guida propone uno sguardo  
originale sul territorio, in cui la  
tradizionale cultura enogastronomica  
si intreccia con la biodiversità di  
boschi e di riserve naturali, con i  
borghi e i castelli medievali, con  
gli itinerari storici e i percorsi  
cicloturistici.

Tra i luoghi di visita suggeriti al  
visitatore ci sono quelli che mettono  
al centro al biodiversità: il giardino  
delle farfalle di Valverde; il giardino  
botanico alpino a Pietra Corva; la  
riserva naturale di Monte Alpe.

*“Piccolo ma molto complesso  
da capire e da spiegare,  
l’Oltrepò è venuto in contatto  
nel tempo con tantissime  
influenze diverse, che ne  
hanno segnato l’aspetto e  
soprattutto la mentalità.  
Frazionario, segmentato,  
nonostante la sua storia  
straordinaria non è mai stato  
in grado di autopromuoversi  
come un’unica entità, finendo  
per essere quasi del tutto  
dimenticato dai circuiti  
turistici”*

Gino Cervi, intervista su La provincia  
Pavese - 16 dicembre 2018

Con la stessa finalità di promuovere  
una mobilità dolce è stata redatta la  
“Carta dei cammini dell’Appennino  
di Lombardia - Oltrepò Pavese”. Una

raccolta di percorsi e itinerari che  
costituiscono delle vere e proprie  
infrastrutture verdi che attraversano  
il territorio. Sentieri che percorrono  
secoli della storia di questo lembo di  
Appennino all’incrocio tra 4 diverse  
Province e Regioni, tra questi: la via  
del sale, che garantiva lo scambio di  
sale e grano tra i popoli del mare e  
quelli della pianura; la via degli abati,  
arteria di collegamento tra Pavia e  
i centri longobardi più importanti,  
l’Abbazia di San Colombano e la città  
di Bobbio.

Un dedalo di vie che, durante la  
Resistenza, sono diventate strade di  
libertà.

### **Strategie di marketing territoriale**

La valorizzazione del territorio,  
gestita direttamente dalla Fondazione  
per lo Sviluppo dell’Oltrepò Pavese, si  
è avvalsa di un ventaglio di strumenti  
che comprendono l’organizzazione  
di iniziative culturali e di tipo  
escursionistico, la partecipazione  
a eventi, il sostegno a opere di  
narrazione del patrimonio locale,  
l’attivazione di reti di relazioni con  
soggetti di livello locale, nazionale  
e internazionale, lo sviluppo di una  
campagna di comunicazione a mezzo  
di un ufficio-stampa dedicato e la  
produzione di materiali informativi,  
cartacei ed elettronici, la promozione  
di press tour. Il canale principale  
utilizzato è stato quello digitale,  
che meglio consente di valicare i  
confini geografici: al sito del Progetto  
Oltrepò (bio)diverso si sono affiancati  
il profilo sui più noti social network  
(Facebook, Instagram, YouTube),  
il blog della Scuola di Narrazione  
Territoriale, la diffusione via e-mail  
degli appuntamenti in programma

alla mailing list. Il coinvolgimento e il traffico web sono stati, di volta in volta, monitorati con Google Analytics. I materiali e i post sono stati ripresi dalla stampa, locale e nazionale, che ha pubblicato articoli e realizzato interviste ai protagonisti delle azioni-progetto.

*“L’organizzazione di eventi ha inteso agire su 2 piani. Da un lato, offrire un programma culturale ai residenti del territorio per colmare il divario di offerta di cultura tra chi vive nelle aree dell’interno e chi vive in contesti urbani; dall’altro, proporre delle iniziative attrattive rivolte a visitatori esterni”*

Elena Buscaglia, Fondazione per lo Sviluppo dell’Oltrepò Pavese

Tra gli eventi organizzati si cita “Ascoltare il paesaggio. Voci e vita in Oltrepò Pavese” con tavola rotonda “Abitare le terre abbandonate. Storie, problemi, scenari” in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio 2018, in collaborazione con Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Pavia, Como, Lecco, Monza-Brianza, Sondrio e Varese; il ciclo “OltreCamminando”, giornate di laboratori outdoor, momenti di confronto seminariale, escursioni a tema e camminate in collaborazione con le associazioni e le imprese locali. L’appuntamento che si è svolto a Menconico nell’autunno 2019 “Tra Appennino, mare e pianura” ha coinvolto le ass. Calyx, Altra Italia, Amici di San Colombano, l’ADS Walking

in Oltrepò, il CAI di Voghera e il Gruppo micologico Vogherese, esperti e rappresentanti del mondo della cultura.

La partecipazione a eventi di respiro nazionale e internazionale fornisce la possibilità di far conoscere il territorio a un pubblico interessato al turismo lento. In quest’ottica è stata presentata la Guida Vacanze TCI Oltrepò Pavese. L’Appennino di Lombardia alla Borsa Internazionale del Turismo (BIT) di Milano, l’importante manifestazione di riferimento per operatori, agenti di viaggio, aziende che si occupano di promozione turistica. Con lo stesso intento, si è preso parte a Fa’ la cosa giusta a Milano, fiera sugli stili di vita sostenibili organizzata da Terre di Mezzo.

La promozione territoriale si è espressa anche attraverso il sostegno allo spettacolo di narrazione territoriale “Risonanze, Le voci dell’Appennino” (Die Stimmen des Apennin), di Davide Ferrari e Giacomo De Barbieri. Presentato per la prima volta a Montecalvo Versiggia nel 2018, con il supporto del Progetto Oltrepò (bio)diverso nell’ottobre dello stesso anno questo canto corale è arrivato in Germania, al Museo Kestner di Hannover in occasione della XVII settimana della Lingua Italiana nel Mondo e subito dopo a Hildesheim e Osnabrück.

Questa iniziativa si è rivelata un’occasione per stabilire reti lunghe con l’associazione di cultura italo tedesca (DIK) di Hannover e di Hildesheim. La relazione nel tempo si è consolidata e nel 2019 ad Hannover è stata organizzata la presentazione della Guida TCI Oltrepò Pavese - Appennino di Lombardia.

Le immagini sono un veicolo potente per comunicare la bellezza di un territorio. In questa prospettiva, è stato promosso il press tour con i giornalisti del circuito NEOS che hanno realizzato un reportage fotografico nei luoghi simbolo della biodiversità e presso alcune aziende del territorio. Il press tour è stata una occasione di collaborazione con l'Associazione della Strada dei Vini e dei Sapori dell'Oltrepò Pavese, le realtà legate al *butterfly watching* e all'escursionismo naturalistico.

*“Una comunicazione attraverso immagini si è realizzata anche con la produzione dei filmati audiovisivi curati dagli studenti delle scuole del territorio. La collaborazione con Giffoni Experience ha dato alle nostre valli un’ampia visibilità”*

Paola Fugagnoli, Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese

## SVILUPPI

La proposta turistica elaborata nell'ambito del Progetto Oltrepò (bio)diverso ha avviato un processo di valorizzazione del territorio all'insegna della sostenibilità. Un'azione che è partita dal contrasto di una immagine stereotipata dell'Oltrepò come meta di un turismo mordi e fuggi dalle città. Di pari passo è andata la ricerca di tipo di turista interessato a fermarsi sul territorio per esplorarlo e conoscerlo.

*“L’immagine dell’Oltrepò era quella di un territorio dalla connotazione obsoleta, con una proposta enogastronomica tutta da valorizzare e luoghi esperienzialmente poco coinvolgenti, dove al massimo si fa una gita. Siamo partiti da lì, valorizzando la varietà delle esperienze possibili. Oltre i luoghi comuni.”*

Giorgio Boatti, Giornalista e scrittore

Come in tutti i processi di cambiamento, gli effetti si dispiegano nel tempo e richiedono il sostegno delle politiche territoriali e un coinvolgimento ampio.

*“Mai come in questo momento è necessario darsi una vocazione ecosostenibile, volta a comprendere l’ambiente che ci circonda fatto di cose, persone, e natura: lo spazio di cui siamo fatti. Ora per intercettare la domanda del turismo lento bisogna potenziare i servizi, facendo rete con tutti i soggetti, pubblici e privati, intenzionati a comprendere questo cambiamento”*

Natalino Lucchelli, CAI Voghera

# 3. TRANSIZIONI



## Territori Futuri

### *Un ciclo di incontri per immaginare i futuri dell'Oltrepò*

Nel bel mezzo della crisi sanitaria, provocata dallo scoppio dell'epidemia Covid 19, le "aree dell'interno" del nostro paese hanno conquistato la scena del dibattito pubblico italiano. Dopo anni di silenzio, si è aperto a mezzo stampa un confronto tra soggetti istituzionali, intellettuali ed esperti di territorio impegnati sul tema che hanno sottolineato l'urgenza per le politiche pubbliche di tornare a occuparsi delle aree del margine, superando la contrapposizione tra "urbano e rurale". In questa prospettiva, andare oltre questa dicotomia permette di ragionare concretamente sugli squilibri territoriali e sulle necessarie connessioni metro-montane che generano scambi proficui per entrambe le parti. Una riflessione sul tema utilizzando con la stessa chiave di lettura è stata proposta, a fine 2019, nell'ambito del Progetto Oltrepò (bio)diverso con il ciclo di incontri "Territori Futuri".

#### IL CONCEPT

Il ciclo di incontri "Territori futuri" ha preso le mosse dalla convinzione che la rigenerazione delle aree montane si trovi inevitabilmente a fare i conti con il problema demografico. Pur interessando vaste aree del paese, lo spopolamento dei paesi è un fenomeno che è rimasto a lungo nascosto dietro a un cono d'ombra e guardato come un processo inevitabile della modernità. Lo spopolamento è visibile in tutta

la sua portata nelle immagini provenienti dalle stazioni spaziali: l'Italia è brillante intorno alle città, buia nelle zone dell'interno; le luci sono accese nei posti *vissuti* e spente in quelli *vuoti*. Queste immagini mostrano la gravità dell'abbandono meglio dei dati delle anagrafi che non registrano gli effettivi abitanti dei comuni nel corso dell'intero anno.

Come noto, il calo demografico ha effetti a livello sociale, economico e idro-geologico, con relativa apertura di faglie territoriali. Le disuguaglianze sono visibili nelle differenze di reddito e soprattutto nelle diverse possibilità di accesso ai servizi fondamentali, dalla scuola alla sanità. Chi vive lontano dai centri affronta quotidianamente il disagio provocato dal disinvestimento in infrastrutture e prestazioni sociali da parte dell'azione pubblica.

Luoghi che non contano («*places that don't matter*»), li ha definiti il geografo spagnolo Rodriguez-Pose (2018). Posti dimenticati dalla politica e dalle misure pubbliche, dove sono maturati quei sentimenti di rabbia e di vendetta verso le élites urbane.

Luoghi che, se accompagnati da politiche adeguate - non meramente compensative ma generative e di investimento sociale - potrebbero riacquistare un ruolo fondamentale per il benessere del nostro Paese, anche alla luce dei cambiamenti climatici in atto e dalle contemporanee trasformazioni tecnologiche.

#### IL MANIFESTO "È tempo di agire"

Di seguito di riporta il "Manifesto" che è stato elaborato in occasione del ciclo di incontri "Territori futuri".

*La Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese propone una iniziativa culturale per immaginare i futuri dei piccoli paesi dell'interno, che quotidianamente fanno i conti con gli effetti dello spopolamento.*

*Questo lembo di terra nell'Appennino lombardo all'incrocio tra 4 regioni, area*

*Progetto di "Oltrepò (bio)diverso" (Programma AttivAree - FONDAZIONE CARIPLO), lancia la proposta di dare vita a un forum che metta al centro lo sviluppo dei luoghi ai bordi dei conglomerati urbani, uno spazio collaborativo e di confronto aperto dove elaborare proposte per l'agenda politica. L'idea è che sia indifferibile uscire da visioni localiste, stringere nuovi patti con le città, costruire piani innovativi di medio-lungo periodo, trovare nuove modalità per valorizzare la diversità. In altre parole, dare un senso alle ri-*

*sorse strategiche dei territori dell'interno in uno scenario contrassegnato da epocali cambiamenti climatici e tecnologici.*

*A tal fine servono politiche pubbliche ambiziose che sostengano una nuova fase di sviluppo territoriale. Misure e risorse che, superando l'assistenzialismo, promuovano interventi trasformativi a partire dagli effettivi bisogni dei contesti. Ed è fondamentale che la politica dia voce alle aree "oltre la metropoli".*

*L'appello è rivolto a quanti credono che il tempo di agire sia ora. A quanti sono convinti che i territori ai bordi siano una ricchezza fondamentale per il futuro del Paese. A coloro che riconoscono alla cultura il ruolo di diffusione della pratica democratica e di attivazione dei cittadini.*

## IL POST

### *L'Oltrepò e il futuro che verrà*

*Giorgio Boatti, giornalista e scrittore*

Anche vi fosse, da qualche parte, un futuro capace di dire la sua sul prossimo e probabile destino di comunità e territori, grandi o piccoli che siano, Oltrepò compreso, sarebbe bene non andarlo a disturbare troppo.

Non che il futuro, quando decide di dire la sua, sia necessariamente impreciso o approssimativo. Insomma, imperfetto. O addirittura, nei casi peggiori, assolutamente inesatto. Quasi menzognero.

La questione è un'altra.

L'inciampo vero è che il futuro parla una strana lingua: «Dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future» (Gv, 16, 13). Lo ha spiegato parecchio tempo fa qualcuno che, su come vanno a concludersi le vicende umane, sotto il cielo del tempo, pareva intendersene. Tanto che dalla sua penna ispirata esce un long-seller sull'argomento. Vale a dire l'Apocalisse.

Forse, però, quella citazione richiede un soprassalto di attenzione. Da dedicare alla congiunzione che sta al centro della frase. Seppur stia solo nell'aria, invece di attingere all'inchiodato del calamaio e posarsi sulla riga, su quella congiunzione aleggia un «così» che cambia tutto.

Ribalta il significato.

Chiarisce ciò che il veggente di Patmos ha velato su un tempo che «dirà tutto ciò che ha udito e così annuncerà le cose future».

*Il futuro è tutto qui.* È nel saper discernere e accogliere ciò che viene dal passato. È nel suo ascolto attento. Nel comporlo in quella narrazione che è il nostro esserci e il nostro abitare il mondo. È una visione che va a collocarsi sotto i nostri occhi. Risuona alle nostre orecchie come uno spartito da eseguire. Non è mai opera individuale, creazione solitaria.

Sì, forse alcuni inizi del nuovo sono faccenda di pochi.

Poi a quei pochi si aggiungono altri. Così diventano tanti. Finché alla fine sono i più. Sono coloro che riconoscendosi in questa visione, e facendo la propria, costruiscono il presente. Ovvero l'unica realtà dove possiamo davvero stare ma, anche, l'eredità di cui tutti beneficiamo. Lascito di un caparbio provare e fallire. E sperimentare ancora. Attorno ad una meta frutto del cammino stesso e che induce a procedere. A immettere qualcosa di nuovo nel conosciuto e frequentato quotidiano. Semi dei cambiamenti che ci aspettano. Contribuiscono a definire come sarà il mondo che ci sta a cuore ma che non obbedirà disciplinatamente né ai nostri desideri né ai nostri sforzi. Tantomeno regolerà il suo venire sui nostri orologi.

La premessa è lunga. Necessaria, tuttavia, per comprendere come tutto l'operato del Progetto Oltrepò (bio) diverso non sia stato che un metodico e operoso esercizio di preparazione del futuro ancora nascosto di queste terre d'Appennino. Un futuro declinato nel ponderato ascolto del passato. Delle sue risorse e delle sue eredità. A cominciare appunto dalla biodiversità. Da qui è scaturita una narrazione scandita dal confluire delle azioni realizzate. L'originalità del progetto va oltre analisi socio-economiche e fo-

calizzazione di dinamiche statistiche. Sorge dall'ascolto della storia spesso disattesa di comunità d'Appennino radicate in aree che da sempre si considerano, e dunque stanno, *oltre*. Ovvero ai bordi. Ai margini di qualcosa - il capoluogo, la metropoli, i tempi della storia, la bussola dello sviluppo - che a loro è esterno e talvolta anche estraneo. Quasi straniero.

*Territori futuri*, ovvero gli incontri che hanno accompagnato la stagione conclusiva del Progetto Oltrepò (bio) diverso, sono stati momenti di fecondo confronto proprio perché, pur sbirciando verso il futuro dell'Oltrepò, non l'hanno mai stratonato per avere risposte tanto immediate quanto fallaci. Così da trasformare l'*oltre* dello spazio in un taumaturgico *qui e ora* strappato al tempo. Hanno evitato questo passo falso nella consapevolezza che, per avere risposte utili, bisogna concentrarsi sulle domande. Ovvero sugli elementi che suggeriscono i punti cardinali su cui orientare il cammino. La bussola che scaturisce da questo domandare sembra indicare che per l'Oltrepò inseguire il futuro, tendergli imboscate con scorciatoie e reputed

capaci di recuperare ritardi, raddrizzando quelle asimmetrie imposte dallo spazio, dalla distanza, dalla lentezza, sia un azzardo. Stratagemma piuttosto praticato in Oltrepò nel passato remoto e recente ma quanto mai sconsigliabile nel momento presente.

È proprio ciò che sta al cuore del Progetto Oltrepò (bio)diverso, innervato sulla valorizzazione e tutela della biodiversità di questo territorio, a suggerire di prendere altra strada. Di procedere lungo un operare che rifugge dall'effimero e prenda il passo della meditata resilienza, dell'innovazione ponderata e lenta ma durevole nel tempo.

Per raggiungere il luogo del suo appuntamento con il futuro l'Oltrepò non deve affrettarsi. Non deve rivestirsi delle ultime mode per scappare da un *oltre* che costituisce la sua più profonda essenza. Deve semplicemente accettarsi in modo veridico per quello che è e che, dentro la sua nuova narrazione territoriale, sta finalmente scoprendo di essere.

Lì, l'Oltrepò, e il futuro che verrà, sono vicini. Come non lo sono mai stati.

© 2020 giorgio boatti

# ALLEGATI



## PROFILO DEI GRUPPI DI LAVORO - PERCORSO VALORIZZAZIONE TERRITORIALE

### IL TEAM DELLA FONDAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'OLTREPÒ PAVESE

**Giorgio Boatti**, giornalista e scrittore, referente della Comunicazione del Progetto Oltrepò (bio)diverso

**Elena Buscaglia**, membro dello staff di Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese e del gruppo di lavoro che ha gestito il Progetto Oltrepò (bio)diverso

**Riccardo Fiamberti**, presidente Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese

**Paola Fugagnoli**, membro dello staff di Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese e del gruppo di lavoro che ha gestito il Progetto Oltrepò (bio)diverso

**Raffaella Piazzardi**, membro dello staff di Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese e coordinatrice del gruppo di lavoro che ha gestito il Progetto Oltrepò (bio)diverso

### I REFERENTI DELLE AZIONI PROGETTUALI

**Gianni Andrini**, già sindaco Comune di Valverde (ora Colli Verdi)

**Silvia Armandola**, direttrice Fondazione Adolescere

**Elena Bassi**, già dirigente scolastico Istituto Comprensivo Santa Maria della Versa

**Umberto Dallochio**, dirigente scolastico Istituto Comprensivo "P. Ferrari" di Varzi

**Simona Guioli**, coordinatore Musei Sistema Bibliotecario Integrato e Museale Oltrepò Pavese

**Paolo Paoletti**, direttore Sistema Bibliotecario Integrato e Museale Oltrepò Pavese

**Massimo Rigoni**, presidente Cooperativa Sociale Teti

**Patrizia Smacchia**, dirigente scolastico Istituto Comprensivo Santa Maria della Versa

**Fabio Tagliani**, coordinatore tecnico Associazione ADARA - Astrobrallo

\* Per la rassegna stampa completa si rimanda al sito del Progetto Oltrepò (bio)diverso, sezione NEWS → Visto dagli altri [www.attivaree-oltrepoBioDiverso.it/elenco-news/visto-dagli-altri](http://www.attivaree-oltrepoBioDiverso.it/elenco-news/visto-dagli-altri).

## Tutta la bellezza dell'Oltrepò Montano La Guida del Touring di Cervi e Gregori

“La guida articolata in tredici godibilissimi itinerari supportati dalla puntigliosa cartografia del Touring Club, suggerisce un approccio originale rispetto ai tradizionali asset enogastronomici. Offre a chi raggiunge l'Oltrepò un mix di fattori, dalla biodiversità ai boschi e riserve, dal fascino di borghi e castelli medievali agli itinerari storici delle Vie del Sale e degli Abati, percorsi sempre più amati dai cicloturisti...”

Daniela Scherrer, **La Provincia Pavese**, 7 dicembre 2018

22 LA PIAZZA

VENERDÌ 7 DICEMBRE 2018  
LA PROVINCIA PAVESE

### INOSTRI EVENTI



L'alto Oltrepò pavese visto dal Pese, con scriccioli mozzafiato dell'Appennino a cavallo delle regioni Lombardia, Piemonte, Emilia e Liguria. Per Gregori e Cervi luoghi ingustamente poco conosciuti

## Tutta la bellezza dell'Oltrepò montano La guida del Touring di Cervi e Gregori

L'ex giornalista della Gazzetta: «Luoghi quasi dimenticati»  
Martedì 18 la presentazione alla Provincia pavese

**M**artedì 18 dicembre alle 18 alla sala multimediale della Provincia Pavese (viale Canon Ticino 16), viene presentata l'ultima guida del Touring Club Italiano. È dedicata all'Oltrepò Pavese. L'Appennino Lombardo, nella collana Guida Vacanze arriva in questi giorni in tutte le librerie italiane.

Del volume parleranno Renata Crosti, console del Tci di Pavia, e gli autori Gino Cervi

e Claudio Gregori, con Giorgio Boatti nelle vesti di moderatore. La guida, articolata in 11 godibilissimi itinerari supportati dalla puntigliosa cartografia del Tci, suggerisce un approccio originale al territorio che, ai tradizionali asset enogastronomici, offre a chi lo raggiunge un mix di fattori, dalla biodiversità ai boschi e riserve naturali al fascino di borghi e castelli medievali, dagli itinerari storici delle Vie del Sale e degli Abati, ai per-

corsi sempre più amati dai cicloturisti. **Claudio Gregori, perché questa guida sull'Oltrepò?** «Conosco bene l'Oltrepò ed è una zona molto sottovalutata, direi quasi dimenticata. Sed a un lato questo è un vantaggio per il paesaggio, che ancora è relativamente incontaminato, dall'altro è chiaramente un danno per l'economia equa di per la gente». **Quindi l'intento suo e di Gino Cervi che lo di promuovere l'Oltrepò attraverso**

queste pagine.

«In Lombardia prevale la grande Milano, che fa girare tutto il resto a partire da Pavia. Poi c'è la parte dei laghi che è bellissima ma addirittura ipervalutata e molto sovraffollata. La zona della Lombardia di cui meno si parla è proprio l'Oltrepò, la cui parte veramente splendida a livello naturalistico a mio avviso sono le montagne più alte. Anche se forse sono state un po' profanate per servizi necessari come le antenne televisive. L'immagine dell'Oltrepò è molto legata alle vigna in questa guida cerchiamo di far vedere che c'è anche molto altro». **Lei ha curato quattro aspetti: il vino, la natura, la possibilità di passeggiare a piedi e i giri in bici. Quale l'ha maggiormente appassionato?**

«In realtà mi sono divertito in tutte e quattro le parti. Anche perché l'Oltrepò è un territorio che si presta molto alla creatività. L'effaccio un esempio: se fa un giro in bici, per andare da A a B si possono scegliere cento percorsi sempre diversi. L'unico problema sono proprio le strade disonate a causa di un'incerta notevole. Il buon politico dovrebbe intervenire, perché avere strade funzionanti fa-

**CHI È**

### Nato a Trieste ha seguito 26 Giri d'Italia

**Claudio Gregori** (nato a Treviso nel 1945) è un giornalista e scrittore. Ha lavorato alla «Gazzetta dello Sport», oltre che con «Il Giornale di Mantova», «Il Tempo» e «Il Messaggero». Ha seguito dodici Olimpiadi, ventisei Giri d'Italia e tre Tour, e poi mondiali di calcio, nuoto, ciclismo, sci, atletica, scherma e ginnastica. Ma il suo nome non è solo legato allo sport. Per la Treccani ha scritto la voce «Storia del ciclismo».

rebbe bene a tutto il territorio». **Gi anticipi un percorso in bici speciale che gli amanti del ciclismo non possono perdere.** «Ho cercato di dare un'impronta nobile». **Fausto Coppi nel 1959 conquistò proprio in Oltrepò la sua prima grande vittoria. Fu sul circuito di Varsi, 87 marzo. 34 chilometri da ripetere tre volte, con la salita di Pietravanina. Coppi vince con sei minuti di vantaggio su Malabrocca. Que-**

sto perono sicuramente saprà accendere la fantasia degli appassionati, anche se è piuttosto impegnativo». **È l'impronta più nobile per una passeggiata a piedi?** «Il cosiddetto «giro Einstein», partendo dalla casa di Casteggio dove Einstein andava a trovare un amico arrivando al Portonovo, dove partecipava alla vendemmia. Otto chilometri tranquilli, accessibili anche a genitori con bambini e agli anziani. Si gode uno splendido panorama e in più possiamo pensare che prima di noi Einstein percorse la stessa strada e forse l'uva». **Oltrepò bellissimo, ma sottovalutato. Tre luoghi naturalistici su tutti da visitare.** «Il giardino delle farfalle di Valverde, luogo ideale per la famiglia; natura bellissima, tante varietà di farfalle e reperti del IV secolo da ammirare. Poi il giardino botanico alpino a Pietra Corva, con numerose specie di altri continenti. E infine la riserva naturale di Monte Alpe, luogo ideale per i camminatori: vanta ambienti interessanti, con acque, falci pechisiali, varietà di rane particolari e anche la possibilità di vedere il lupo. Purtroppo ci sono alcune parti violate dagli incendi».

Daniela Scherrer

Davide Ferrari porta l'Oltrepò in Germania  
 "Canto di Annibale ma anche dei vignaioli". L'attore e poeta pavese al museo di Hannover per la Settimana della lingua italiana

"... Abbiamo utilizzato un modello di narrazione territoriale già collaudato in giugno, a Montescano, in val Versa, sul piazzale dei Cavatappi. È un modello di narrazione del territorio diverso dalla consueta lezione frontale. Uno strumento col quale raggiungere un pubblico più vasto e diversificato. Oggi va tanto di moda lo storytelling ma altro non è che l'antica arte del raccontare. Perché abbia un senso, però, deve avere contenuti validi, altrimenti ha vita breve... Le voci d'Oltrepò raccolte dallo spettacolo "Risonanze d'Appennino" sono anche quelle dei più umili, i contadini e i vignaioli, i cantinieri e i narratori di paese. Uno spettacolo che è canto corale, una trama intessuta di poesia, parole e musica."

Davide Ferrari intervistato da Maria Grazia Piccaluga,  
 [La Provincia Pavese](#), 26 settembre 2018

La storia

«RISONANZE»

# Davide Ferrari porta l'Oltrepò in Germania «Canto di Annibale ma anche dei vignaioli»

L'attore e poeta pavese terrà un monologo al museo di Hannover per la Settimana della Lingua italiana nel mondo

M. GRAZIA PICCALUGA

**A**nnibale con i suoi elefanti sulle colline di Casteggio e il sapore del vino buono, Carlo Magno imperatore e il museo dei cavatappi. Con l'abilità di un antico cantastorie Davide Ferrari, poeta e attore pavese, mescola ingredienti tanto diversi, conferendo loro corpo e voce, in un monologo già dal titolo evocativo: *Risonanze. Le voci dell'Appennino*.

Richiami al passato (dell'Oltrepò collinare) per guardare al futuro. «Perché noi siamo quello che ricordiamo», avverte Ferrari tra una pausa e l'altra delle prove della performance che, insieme al fisarmonicista Giacomo De Barbieri, porterà dal 20 al

**Giacomo De Barbieri lo accompagna nella narrazione con la fisarmonica**



Davide Ferrari, poeta e attore di teatro, con Giacomo De Barbieri durante la performance sull'Oltrepò che si è svolta a Montecalvo Versiggia (fotodi Silvia Ferrari)

22 ottobre in Germania, al museo Kestner di Hannover, in occasione della XVII settimana dedicata alla lingua italiana nel mondo.

**UNA NARRAZIONE INNOVATIVA**

«Penso sia piaciuto il modello narrativo che abbiamo utilizzato, già collaudato in giugno a Montecalvo Versiggia nel piazzale del Museo dei Cavatappi», spiega Ferrari. «Abbiamo scelto una modalità di narrazione del territorio diversa dalla consueta lezione frontale. Uno strumento attraverso il quale raggiungere un pubblico più ampio e diversificato. Oggi va tanto di moda lo storytelling, ma altro non è che l'antica arte del raccontare. Perché abbia un senso, però, deve avere anche un contenuto, altrimenti

ha vita breve».

E nella sua «storia oltrepodana» Ferrari svela aneddoti, evoca personaggi, pesca a piene mani nelle leggende dello spicchio più settentrionale di quell'Appennino che percorre tutta la penisola italiana, tra borghi inerpicati, castelli, monasteri e terreni caparbiamente coltivati con fatica e amore.

«Non è la semplice ricerca nostalgica di dettagli del passato», chiarisce l'autore. «Ma un tentativo di tracciare il profilo di una terra che ha dato tanto e ancora avrebbe da dare. Mi sono anche molto divertito durante il lavoro di indagine storica».

Che poi spari per i suoi denti innamorato della poesia (dialettale) e del teatro, passioni nate sui



Uno scorcio di Oltrepò, nella bella immagine di Valerio Maruffi

banchi di scuola, tra il liceo classico e la facoltà di Lettere, e ora professioni. Sua anche l'idea della compagnia

teatrale «Malimniti» che dal 2014 porta in scena i detenuti del carcere di Voghera. In *Risonanze*, mentre Gi-

acomo De Barbieri lo accompagna con la sua fisarmonica (strumento che ha il dna delle colline), lui racconta di Annibale che, secondo una leggenda, fece abbeverare i suoi elefanti a una fontana prima di varcare le mura dell'antica Clastidium (Casteggio); di John Hawke, un mercenario dell'Essex, italianizzato in Giovanni l'Acuto, terrore dei borghi d'Oltrepò, che Paolo Uccello ha immortalato nel monumento equestre nel Duomo di Firenze. E tra legioni romane e longobardi che scorrazzano su e giù per le alture spunta timidamente il conte Alberto Carlo Pisani Dossi, in arte Carlo Dossi, nato a Zenevredo nel 1849, esponente della Scapigliatura che ha da raccontare una

storia di bottiglie di vino, una riserva speciale della nonna nascosta tra le antiche mura.

**IL PROGETTO ATTIVAZIONE**

Le voci d'Oltrepò raccolte da *Risonanze*, sono anche quelle dei più umili contadini e vignaioli, i cantinieri e i narratori di paese. Un cantocorale, una trama intrecciata di poesie, parole e musica, che Davide Ferrari e Giacomo De Barbieri portano in Germania con il supporto di Atto-Arcè, «Oltrepò (Bio)diverso, la natura che accoglie», attraverso cui la Fondazione Sviluppo dell'Oltrepò Pavese, insieme a 19 Enti del settore no profit, intende valorizzare il territorio collinare e montano pavese. —

© GIOVANNI BIANCHI/STUDIO

## A lezione nella scuola abbandonata per studiare pianeti e costellazioni

“A Serra del Monte, frazione di Cecima, in alto Oltrepò Pavese, si studiano costellazioni e pianeti. La scuola elementare era chiusa da decenni. Così, grazie a un’idea della Cooperativa Sociale Teti e dell’Amministrazione locale si è deciso di recuperare l’immobile abbandonato per aprire una scuola di astronomia. “Abbiamo pensato alla riconversione della scuola con il progetto AttivAree-Oltrepò (bio)diverso che ci ha permesso di ristrutturare i locali ed avere tutta la strumentazione necessaria per la didattica. Qui, in valle Staffora, si sta sotto ad uno dei cieli più bui d’Italia. Se il firmamento, a Milano, nelle serate migliori, è di una cinquantina di stelle visibili ad occhio nudo, in questo punto di osservazione si moltiplicano, sino ad arrivare a centinaia di migliaia. La zona dell’Oltrepò è il luogo ideale per l’osservazione astronomica...”

Il Corriere della Sera, 2 gennaio 2019

# A lezione nella scuola abbandonata Per studiare pianeti e costellazioni

In un ex istituto elementare del Pavese salgono in cattedra astronomi e astronauti

## La storia

di Eleonora Lanzetti

**PAVIA** A Serra del Monte, frazione di Cecima, in alto Oltrepò Pavese, non si studiano più italiano e matematica, ma costellazioni e pianeti. La scuola elementare era chiusa da decenni. Così, grazie ad un'idea della Cooperativa Sociale Tetti onlus e dell'amministrazione locale, si è deciso di recuperare l'immobile abbandonato per aprirci una scuola di astronomia. «A pochi chilometri c'è l'Osservatorio di Cà del Monte, un planetario astronomico dove ogni anno si registrano oltre sette mila presenze, e con il quale collaboriamo in stretta sinergia — spiega Carlo Matti, presidente dell'Associazione Astrofili Tehys e docente della scuola —. Abbiamo pensato alla riconversione della scuola con il progetto attivAree di Fondazione Cariplo che, con un investimento di 200 mila euro, ci ha

permesso di ristrutturare i locali ed avere tutta la strumentazione necessaria per la didattica».

Qui, in Valle Staffora, si sta sotto ad uno dei cieli più bui d'Italia, al pari di Garfagnana e Filicudi. Li chiamano *Dark Sky Park*, luoghi a scarso inquinamento luminoso: «Le luci della città sono fastidiose. Bisogna cercare l'oscurità profonda per ammirare le costellazioni». Se il firmamento a Milano, nelle serate migliori, è di una cinquantina di stelle visibili ad occhio nudo, in questo punto di osservazione si moltiplicano, sino ad arrivare a centinaia di migliaia. La zona dell'Oltrepò è il luogo ideale per l'osservazione astronomica. La vicinanza del mare conferisce all'atmosfera una straordinaria stabilità che permette di godere di un cielo terso e trasparente. «La scuola è stata intitolata all'astronomo Fabrizio Barbaglia, storico presidente dell'Osservatorio Cà del Monte, recentemente scomparso — spiega il sindaco di Cecima, Andrea Milanesi —. È stato tra i promotori

ri e ha lavorato tanto per la nascita di questa nuova realtà».

Alla scuola di astronomia di Serra del Monte si alterneranno cinque docenti, tutor dell'Università di Pavia e persino astronauti di fama internazionale che hanno già confermato la loro presenza per la primavera del 2019. Con i piccoli appassionati (dai 6 ai 12 anni) si inizia dalla costruzione di uno spettrografo, lo strumento utilizzato in astronomia per trasformare la luce in uno spettro a seconda della sua frequenza, mentre per gli adulti ci sarà la possibilità di seguire due corsi, uno dedicato al Sole, e uno alle stelle variabili. «Faremo attività per le scuole insegnando ad utilizzare la strumentazione astronomica e raccontando il cielo nella sua complessità», conclude Carlo Matti.

## Dov'è

● A Serra del Monte, frazione di Cecima, in alto Oltrepò Pavese una

scuola elementare abbandonata da anni è stata trasformata in scuola di astronomia

● Tra gli insegnanti, astronomi e astronauti

● I corsi iniziano quest'anno e sono dedicati siano ai bambini, da 6 a 12 anni, che agli adulti

● L'Alto Oltrepò è uno dei cosiddetti «Dark Sky Park» italiani, cioè luoghi a scarso inquinamento luminoso



Il centro In alto Carlo Matti presidente della scuola (foto Milani)

## Il nuovo Oltrepò è biodiverso (e solidale)

“All’inizio l’Oltrepò Pavese era biodiverso, ma non lo sapeva. Forse lo aveva dimenticato. Pur coperto da boschi e foreste per metà della sua superficie alto-collinare e montana. Pur essendo situato all’incrocio tra la macrozona climatica continentale e quella mediterranea, che ha favorito il sorgere di riserve naturali pregiate, di habitat rari, di specie animali e vegetali da proteggere. Poi con l’azione AttivAree lanciata da Fondazione Cariplo, il progetto Oltrepò (bio)diverso è decollato [...] L’obiettivo è certamente la valorizzazione della dotazione ambientale, naturale e turistica: da qui il sorgere di “Parchi delle farfalle”, il rilancio del turismo lento, del biking sulle greenway che salgono ai crinali, della viandanza sulle vie storiche, la recente pubblicazione della guida TCI Oltrepò Pavese. L’Appennino di Lombardia, i primi passi di una scuola di narrazione territoriale. Ma fulcro del progetto è far tornare attrattivo un territorio del depauperato dalla fuga demografica, dal dissesto idrogeologico, dagli scambi difficili con la vicina Milano.”

Giorgio Boatti, [La Repubblica](#), 6 novembre 2019

# Il nuovo Oltrepo è biodiverso (e solidale)

di Giorgio Boatti\*

**A** ll'inizio l'Oltrepo Pavese era biodiverso, ma non lo sapeva. Forse lo aveva dimenticato. Pur coperto da boschi e foreste per metà della sua superficie alto-collinare e montana. Pur essendo situato all'incrocio tra la macrozona climatica continentale e quella mediterranea, che ha favorito il sorgere di riserve naturali pregiate, di habitat rari, di specie animali e vegetali da proteggere. Poi, con l'azione AttivAree lanciata da Fondazione Cariplo, il progetto Oltrepobiodiverso è decollato. Pilotato dalla Fondazione Sviluppo Oltrepo ha coinvolto 18 comuni, cooperative, ricercatori impegnati a studiare il cambiamento climatico. Il progetto "Oltrepobiodiverso", in corso da tre anni, si dispiega su due dozzine di impegnative azioni di cui si cominciano a vedere i frutti. Non riguardano solo la difesa dell'ambiente che pure ne costituisce il fulcro,

*Come far tornare i giovani nel Pavese? "Oltrepobiodiverso" ci prova. Ecco come*

con l'OIC, l'Open Innovation Center aperto alla Penicina con l'apporto di botanici, geologi, esperti in scienze agrarie, alimentari e veterinarie degli atenei di Pavia, Genova, Milano e Piacenza. L'obiettivo è certamente la valorizzazione della dotazione ambientale, naturale e turistica: da qui il sorgere di "Parchi delle Farfalle", il rilancio del turismo lento, del biking sulle greenway che salgono ai crinali, della viandanza sulle vie storiche, la recente pubblicazione della guida TCI *Oltrepo Pavese. L'appennino di Lombardia*, i primi passi di una Scuola di Narrazione Territoriale. Ma fulcro del progetto è far tornare attrattivo un territorio depauperato dalla fuga demografica, dal dissesto idrogeologico, dagli scambi difficili con la vicina Milano. Così, nel cuore della Valle Staffora, a Varsi e a Zavattarello, sono sorte sezioni Montessori dentro la scuola pubblica. E hanno accolto nuovi iscritti: alcuni "risaliti", con le famiglie, dal-



Pedalando nel Parco del Ticino

DUOLIO PIAZZESI/FOTOGRAMMA

la pianura. Per gli anziani dell'alta collina è entrato invece in azione il "maggioromo rurale": a richiesta risolve le incombenze quotidiane. Il progetto sta dando altri frutti: a Pietra de Giorgi il Comune ha tratto dall'ex-asilo tre mini-alloggi: ospitano con le famiglie bimbi giunti da lontano per essere curati al San Mat-

teo di Pavia. Tra una terapia e l'altra vanno a scuola qui. Ospiti in questo paesino di un Oltrepobiodiverso che sta aprendo al nuovo. E al mondo.

*Boatti è giornalista*

re

*Giorgio è scrittore*

OPINIONI RISERVATE

## Son tornati a fiorire gli storioni

di Claudio Peja e Adriano Bellani

Situata in parte in territorio elvetico e in parte al confine fra Lombardia e Piemonte, la Valle del Ticino occupa una vasta area che porta i segni di un'antropizzazione antica e di un recente grande sviluppo urbano e industriale. Malgrado ciò è anche un territorio in cui sono presenti condizioni di eccellenza da un punto di vista ecologico, paesaggistico, architettonico e culturale. La Valle del Ticino costituisce il più importante corridoio ecologico tra Alpi ed Appennini, anello essenziale di connessione biologica tra l'Europa continentale, il bacino del Mediterraneo e l'Africa, e da circa trent'anni nel tratto sublacuale è protetta da due parchi che ricadono nelle due regioni a cui il Ticino fa da confine, il Piemonte e la Lombardia. Il Parco del Ticino lombardo è noto come un mosaico diversificato di ambienti naturali e naturaliformi, di paesaggi e di testimonianze culturali e storiche, come un territorio dove coesistono aree ad elevata biodiversità e attività antropiche (industrie, agricoltura, turismo). Questa ricchezza e varietà costituiscono i punti di forza di un territorio che, per tali caratteristiche, è unico nell'intera Pianura Padana. Tale varietà ha un elemento unificante, un filo conduttore: il fiume Ticino e i suoi boschi perfluviati.

I cammini patrimonio dell'Oltrepò: “Collaborare è la parola d'ordine”. A Canneto si incontrano gli esperti dei percorsi per turisti viandanti. Dalla via Francigena alle mete del CAI fino alla via degli Abati e a quella del Sale

“Rilanciare l'Oltrepò a partire dai suoi cammini storici, da quel patrimonio di paesaggio e cultura che si snoda tra valli e montagne, immerso in un territorio ancora poco antropizzato. Si parte di questo alla Casa della Cultura e del Vino di Canneto Pavese per iniziativa del progetto Oltrepò (bio)diverso che ha deciso di riunire i più importanti esperti di cammini italiani e che ha provveduto ad editare collaborando col Touring Club Italiano una guida intitolata “Oltrepò Pavese. L'Appennino di Lombardia”. Lambito dalla via degli Abati, dal cammino di san Colombano, e attraversato dalla via del Sale l'Oltrepò si trova nella posizione ottimale per sviluppare questo particolare settore turistico...”

Serena Simula, [La Provincia Pavese](#), 13 aprile 2019

## Territorio

IL CONVEGNO

# I cammini patrimonio dell'Oltrepo «Collaborare è la parola d'ordine»

Oggi a Canneto si incontrano gli esperti dei percorsi per turisti viandanti  
Dalla via Francigena alle mete del Cai fino alla via degli Abati e a quella del Sale

Rilanciare l'Oltrepo a partire dai suoi cammini storici, da quel patrimonio di paesaggio e cultura che si snoda tra valli e montagne, immerso in un territorio ancora poco antropizzato e perciò ricco di fascino. Si parla di questo oggi a partire dalle 9.30 alla Cassa della Cultura e del vino di Canneto Pavese per iniziativa del progetto **Oltrepo Biodiverso** (promosso da Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepo Pavese con il programma **AttivAree** di Fondazione Cariplo), il quale ha deciso di riunire i più importanti esperti dei cammini italiani per un confronto di esperienze relative al sempre più diffuso turismo viandante.

## LARISCOPERTA

Un tempo percorsi da coloro che avevano necessità di rag-



Alcuni turisti "viandanti" sulla via del Sale, una delle più frequentate

giungere i centri di maggior interesse commerciale della penisola, gli itinerari storici sono stati recentemente oggetto di riscoperta in tutta Italia, diventando nei casi più fortunati un

trampolino di lancio per il turismo e le economie locali e smuovendo nel 2018 qualcosa come 32.338 camminatori. Lambito dalla Via degli Abati, dal Cammino di San Colomba-

no e dalla Via del Sale, l'Oltrepo trova nella posizione ottimale per sviluppare questo particolare settore turistico, e l'incontro di oggi servirà proprio a capire come migliorare

gli itinerari, rafforzare l'accoglienza e perfezionare l'informazione turistica. All'incontro sono invitati tutti: escursionisti, guide turistiche e ambientali, operatori turistici e culturali, associazioni, aziende e amministratori locali, i quali potranno ascoltare l'esperienza di Simone Frignani (presidente dell'associazione del Cammino di San Benedetto) e di altri portavoce di cammini storici (Associazione Europea delle Vie Francigene, La

tema, all'epoca tagliata fuori da qualunque itinerario turistico, selvaggia e per lo più vergine, che da anni aspettava un'iniziativa in grado di rilanciarla. Un po' grazie al mio entusiasmo, un po' grazie alla ricettività del territorio, in pochi anni abbiamo raggiunto quota ottomila pellegrini l'anno, che arrivano ormai non solo dall'Italia ma anche dall'Europa centrale, dagli Stati Uniti e dall'Australia.

## NON SOLO GUIDE

«Oggi - continua Frignani - condividerò ciò che ho imparato con le associazioni pavese, e cercherò di dar loro qualche consiglio. In primo luogo insisterò sulla necessità di stabilire dei ruoli precisi, di non fare confusione tra istituzioni, enti e associazioni. Poi parlerò della promozione, che oggi si fa non solo con le guide (un accessorio comunque fondamentale, ma che l'Oltrepo ha già provveduto a editare con il titolo "Oltrepo Pavese. L'Appennino di Lombardia" nella collana deputata dal Touring Club Italiano) ma soprattutto su internet, con siti funzionali e gruppiattivi su Facebook. In ultimo, insisterò su quello che per me è il punto più importante: la collaborazione, non solo tra le associazioni ma proprio tra le persone, che devono sentirsi coinvolte in questo progetto e avere voglia di divulgarlo». —

Serena Simula

## «Non bastano le guide ci vogliono progetti e lavoro in comune tra le associazioni»

Via degli Abati, Il Cammino di San Michele, il Cai e le associazioni escursionistiche del territorio, Explora e Gite in Lombardia), coordinati da Antonella Tagliabue, managing director di Un-Guru, società di consulenza per progetti di sviluppo sostenibile.

## DISEGNARE I CAMMINI

«Quando nel 2009 mi sono messo in testa di sviluppare un camminotematico che toccasse i luoghi di San Benedetto - spiega Frignani - sono partito da solo, tracciando da me un itinerario che partisse da Norcia (dunque dall'Umbria) e arrivasse a Montecassino (in Lazio). Si tratta di una zona in-

## Turismo lento. L'Oltrepò Pavese riscopre le camminate culturali

“... l'Oltrepò Lombardo ha vissuto un'estate di grande successo, turisticamente parlando. Natura, arte, storia, cultura ed enogastronomia sono stati fattori che hanno richiamato molti visitatori tra cui molti milanesi, diretti alle loro seconde case, finalmente riaperte...”

Matteo Scibilia, [Italia a tavola](#), 9 settembre 2020

Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ? Norton parlatavola

Sezioni VIDEO EDITORIALI RIVISTA NETWORK CONTATTI

CERCA PER CODICE O PAROLA CHIAVE

ABBONAMENTI

# KIMBO FLEXICUP SISTEMA IN CAPSULE, IL CAFFÈ ALL'ALTEZZA DEL TUO RISTORANTE.

## Italia a Tavola

Qualificato di erogamento, tutela, promozione e accoglienza Grandi Eventi 2020 (aggiornato alle 15.41) 48128 utenze e vendite

QUANTO SIAMO AL SERVIZIO DELLA CIBERAVIA

HOME LOCALI e TURISMO VIAGGI e ITINERARI

di Matteo Taballa  
Responsabile scientifico

### Turismo lento, l'Oltrepò Pavese riscopre le camminate culturali

Publicato il 09 Settembre 2020 | 12:10

**Vigneti e boschi, borghi e strade di pellegrinaggi culturali e religiosi: l'Oltrepò, in un convegno tenutosi a Romagnese, ha deciso di puntare su questo aspetto, dopo il successo turistico estivo.**

**CONTACTAGI ORA**

**KIMBO**  
il Caffè di Segni



La via Francigena nell'Oltrepò Pavese

**L'Oltrepò Lombardo ha vissuto un'estate di grande successo turistico: parlando di natura, arte, storia, cultura ed enogastronomia sono stati fattori che hanno richiamato molti visitatori, tra cui molti milanesi, diretti alle loro seconde case, finalmente riaperte.**

È un triangolo di vigneti - che nulla ha da invidiare a territori francesi - a pochi chilometri da Milano, Torino e Genova. Vigneti sempre più spesso gestiti da aziende guidate da nuove generazioni, capaci di produrre vini eccellenti anche con ardite sperimentazioni in anfora. L'Oltrepò, insomma, torna a volare.

Il Comune di Romagnese - affascinante borgo già abitato nella preistoria con case edificate con la tipica pietra tradizionale della Valdione - che conta circa mille abitanti, quest'estate hanno superato le 4mila presenze. Proprio nella piazza del municipio di questo comune si è tenuto il convegno "Oltrepò, dove tutti i cammini si incontrano". Organizzato dalla Fondazione per lo sviluppo dell'Oltrepò Pavese, dal Comune di Romagnese e dalla proloco locale, durante il convegno si è discusso dello sviluppo del turismo attraverso, appunto, i "Cammini".

**Dopo lockdown ha stimolato tanti a riscoprire un turismo più tranquillo, immerso nella natura, con una matrice storica e culturale: un turismo lento fatto di trekking, giri in bicicletta, passeggiate, ma soprattutto fatto di voglia di riscoprire quei "cammini" religiosi e culturali.**

Dal Cammino di San Martino di Tours a quello di Sant'Agostino, da quello di San Colombano alla famosissima Via Francigena, il tratto pavese è ricco di oltre 13 cammini religiosi, che passando da Pavia, Romagnese, Zavatarello e Canevino si immettono poi su altri cammini.

Tant'è che la Camera di Commercio di Pavia ha organizzato in città per metà settembre gli Stati generali dei Cammini Religiosi e Culturali. La stessa Pavia che, tra l'altro, nel 2012 è stata insignita dalla Commissione europea del titolo di "Crossroads of Europe", proprio perché crocevia di molti cammini e pellegrinaggi. Ci piace ricordare, sempre con il dolore di non poterlo ascoltare, che all'evento avrebbe dovuto partecipare anche Philippe Daverio con una lectio magistralis, "La Francigena tra oche grasse e vino".

Il convegno di Romagnese ha voluto riaccendere l'attenzione sulle vie storiche. Si è discusso, naturalmente, dell'intenzione di sviluppare una adeguata proposta di accoglienza, anche sul piano dell'offerta gastronomica - perché è vero che il pellegrino percorre i cammini con uno spirito adeguato, magari dormendo all'adiaccio e mangiando un panino, ma qualcosa in più si può fare.

Antichi e più recenti sentieri, per favorire un turismo lento ma rispettoso della natura, dell'ambiente e dei suoi abitanti. Un insieme di contenuti e un investimento sulla più promettente vocazione dell'Oltrepò Pavese.

Hanno partecipato all'incontro il sindaco di Romagnese Manuel Achille, il giornalista Giorgio Boatti, il presidente della proloco Claudio degli Antoni, lo scrittore - nonché presidente della Federtrek e consulente per il Mibact - Paolo Piacentini e l'attore Davide Ferrari, che ha letto documenti di storia antica locale.

© Riproduzione riservata

HOME > LOCALI e TURISMO > VIAGGI e ITINERARI > Turismo lento, l'Oltrepò Pavese riscopre le

## A spasso con le farfalle nell'Oltrepò Pavese

“... in questo periodo dell'anno genitori, e soprattutto nonni, si trovano spesso a pensare ad attività all'aria aperta per intrattenere i bambini. Una scelta diversa dal solito è quella di andare per farfalle. Il miglior momento per osservarle e fotografarle è al mattino, quando si distendono al sole... Mentre il luogo migliore dove trovarle in Italia, è l'Oltrepò Pavese...”

Luca Martinelli, [La Repubblica](#), 12 Luglio 2019

ontagna  
a serie di eventi  
e del relax.  
r assaporare  
a e i piatti tipici  
ta ospita inoltre

stand ed esposizioni per conoscere  
l'artigianato locale (lovevda.it), oltre  
al festival di vari generi musicali Aosta  
Classica, in programma presso il sito  
archeologico del teatro romano dal 22 luglio  
al 4 agosto (aostaclassica.it).



## L'ITINERARIO

## A spasso con le farfalle nell'Oltrepò pavese

Sei sentieri attrezzati nel verde (adatti anche ai bambini) per ammirare le colorate creature ma anche per scoprire la biodiversità, tra api e vigneti

di Luca Martinelli



**I**n questo periodo dell'anno grilli, e soprattutto zoni, si trovano spesso a pensare ad attività all'aria aperta per intrattenere i bambini. Una scelta diversa dal solito è quella di andare per farfalle. Il miglior momento per osservarle e fotografarle è al mattino, quando si distendono al sole. Animali a sangue freddo, non regolano la temperatura corporea: si riscaldano per poter volare. Mentre il luogo migliore dove trovarle in Italia, è l'Oltrepò Pavese, propaggine d'Appennino dove la Lombardia confina con Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna. «Abbiamo censito 122 specie di farfalle diurne, più del 40 per cento di quelle italiane. Sono il doppio di quelle che volano in Gran Bretagna, dove il butterfly watching è molto praticato», racconta Francesco Gatti, ornitologo e socio di Iolas, l'associazione per lo studio e la conservazione delle farfalle (iolas.it). Nata nel 2015, ha censito gli habitat e tracciato i sentieri delle farfalle: sono sei, tra i 1750 e i 1724 metri del Monte Lestina, la vetta più alta dell'Oltrepò, quelli realizzati nell'ambito del progetto "Oltrepò biodiverso" finanziato dal programma *AttivAree* di Fondazione Cariplo. «L'Oltrepò è "frontiera", dice Gatti, «qui s'incontrano specie del Mediterraneo e continentali, varietà diffuse in Spagna e balcaniche. È l'unico posto al mondo».

Il sentiero più accessibile anche con i bambini è quello nel Parco del Castello di Verde (1400 metri, 70 metri di dislivello), nel Comune di Culliva.

Qui è possibile osservare, tra le tante, la *Maculata* dell'organo, specie rara e protetta, e passeggiare nel Giardino delle farfalle, lungo



**La zona**  
L'Oltrepò copre un'area di oltre 1000 km<sup>2</sup>; in alto una *Polyommatus icarus*

## I numeri

122

Le specie in questo territorio sono state censite 122 specie di farfalle diurne, il 40% di quelle presenti in Italia

6

I sentieri Sono i "percorsi delle farfalle" realizzati da "Oltrepò biodiverso"

▲ *Azzurra* *Polyommatus bellargus*▲ *Maculata* *Hamearis lucina*

un sentiero attrezzato con pannelli didattici. Non aspettatevi un prato all'inglese: «Più essenze ci sono, più farfalle trovi», spiega Gatti mostrando il display garden, orto botanico che raccoglie le varietà più interessanti di flora spontanea.

Un secondo sentiero è a Ca' del Monte, nel territorio di Cecina. Si cammina intorno all'Osservatorio astronomico ([osservatorioastronomicoaddobbiate.it](http://osservatorioastronomicoaddobbiate.it)), costruito quasi perché - spiega Carlo Matti, presidente dell'Associazione Astrofili Tethys - «ci troviamo in uno degli angoli più bui d'Italia». A Ca' del Monte arrivano ogni anno almeno duemila studenti. In estate, da giugno a fine agosto, c'è un fitto programma di attività per famiglie, passeggiate notturne, conferenze e - ovviamente - osservazioni guidate col telescopio. Il 9 agosto inizia il festival *Av7e d'Azalee*: i concerti si tengono nell'anfiteatro sopra l'Osservatorio.

Per capire la biodiversità dell'Oltrepò, un terzo indirizzo è quello del Museo multimediale delle api di Montalto Pavese (in piazza IV novembre); racconta l'evoluzione nelle tecniche del mestiere dell'apicoltore, dagli anni Trenta agli anni Novanta del secolo scorso.

E se api e farfalle misurano la ricchezza biologica di un'area, la monocoltura può scalfirla. Per questo, nell'ambito di *AttivAree* è nata la rete "Vigneti e natura in Oltrepò (VINOP)". Le aziende aderenti (15, per 400 ettari) s'impegnano a mantenere aree a prato arbustivo, e all'inerbimento tra i filari.

Tra i vigneti sono state censite 53 specie di farfalle, e 94 di uccelli. Tra le cantine di VINO meritano una sosta due castelli: a Torre degli Alberi fa vino, su 4 ettari, la famiglia Dal Verme, con Camillo e Filippo. «Il vigneto è nato nel 2009, su un versante ripidissimo», raccontano. Un unico vitigno, il Pinot nero, e quattro etichette (da provare il *Cruasé*, metodo classico rosé DOCG).

Scendendo verso la Pianura, dopo una sosta a Fortunago - tra i boghi più belli d'Italia - s'arriva al Castello di Stefanago, di proprietà della famiglia Baruffaldi da sei generazioni. Per capire l'Oltrepò biodiverso salite i conti scallini che portano in cima alla torre del Mille. La vista spazia dai grattacieli di Milano (a Nord) all'Appennino (a Sud), «il vigneto qui è una presenza discreta in mezzo al bosco», sottolinea Jacopo Baruffaldi. Oltre alle bellissime e ai rossi fermi (Croatina, Barbera), s'imbottiglia uno straordinario Riesling Renano: a 500 metri d'altezza il vitigno ha trovato casa, in un territorio aperto alla biodiversità.

## Pavia regiona del cammino slow

“... l’attenzione in questo momento è puntata sull’Oltrepò Pavese, nella sua parte collinare e montana, dove si intersecano 700 chilometri di vie e cammini, percorsi di importanza storica e di grande fascino... Abbiamo realizzato con il Touring Club Italiano la prima guida dell’Appennino di Lombardia pensando ad un turismo sostenibile... ora stiamo costruendo la Carta dei Sentieri dell’Oltrepò Pavese.”

Eleonora Lanzetti, [Corriere della Sera](#), 7 Ottobre 2019

# Pavia regina del cammino slow «Ora app, rifugi e infopoint»

La provincia snodo delle vie religiose. Percorsi in sicurezza per 30 mila pellegrini

**PAVIA** La città è la capitale delle vie religiose: da una parte ci sono i boschi e i sentieri oltrepadani; dall'altra la piana Lomellina a fare da crocevia europeo dei cammini percorsi ogni anno da oltre 90 mila pellegrini. I tratti delle vie storiche sono stati recuperati e messi in sicurezza, ora servono risorse per favorire il turismo lento e sostenibile, attrezzando i percorsi con strutture ricettive per i viandanti, e un piano di manutenzione costante per la loro completa fruibilità, dalla segnaletica al manto stradale. Che la provincia di Pavia sia snodo cruciale dei cammini, lo dicono i numeri sulle mappe (ancora da perfezionare) dell'intero territorio, attraversato in 16 comuni dalla via Francigena, e tappa italiana principale di altri percorsi spirituali e storici quali il Cammino di San Martino di Tours, l'itinerario della Chaise Dieu, la Transromanica, il Cammino di Sant'Agosti-

## Itinerari

● La provincia di Pavia è uno snodo cruciale per i percorsi dei viandanti, dalla via Francigena al Cammino di San Martino di Tours, dall'itinerario della Chaise Dieu, alla Transromanica

● I tratti delle vie storiche sono stati recuperati e messi in sicurezza, ma ora si punta ad attrezzare i percorsi con strutture ricettive e infopoint



no, i Cammini di San Michele, la Via del Malaspina, la Greenway della Battaglia di Pavia. Realtà sulle quali stanno emergendo, spesso espresse da associazioni create dai cittadini, azioni di promozione, e volontà di fare sinergia. L'attenzione, in questo momento, è puntata sull'Oltrepò Pavese, nella sua parte collinare e montana, dove si intersecano 700 chilometri di vie e cammini, percorsi di importanza storica e di grande fascino, come la via degli Abati e il

**Segnaletica**  
I cartelli che indicano la via Francigena a Pavia (foto Milano)

Cammino San Colombano sul versante orientale, la via del Sale sul versante occidentale. Negli ultimi anni Comunità Montana e Oltrepò Biodiverso, il progetto finanziato con bando AttivAree da Fondazione Cariplo, hanno messo in campo numerosi interventi di recupero sulle vie di Oltrepò,

a partire dalla Via del Sale. Il percorso, dal borgo di Varzi a San Fruttuoso, è di circa 80 chilometri: le montagne oltrepadane, e in particolare la valle del Torrente Staffora, costituivano la naturale via di collegamento tra il mar Ligure e la Pianura Padana.

Nuove strutture lungo i per-

corsi, app con mappe aggiornate, e punti informativi attrezzati, sono i prossimi passi: «facendo rete, il fine del progetto Oltrepò Biodiverso, in un paio di anni si potranno vedere i frutti di questi interventi, ed essere pronti a cogliere appieno le opportunità del turismo dei cammini».

commenta Matteo Marengi, Direttore del Gruppo di Azione Locale. «È necessario favorire l'accoglienza, tracciare nuovi percorsi, mantenere quelli esistenti e coinvolgere i privati locali nell'ospitalità diffusa: agricoltori e aziende, potranno trasformare i loro spazi per la ricettività dei viandanti».

L'app si chiama «I Sentieri dell'Oltrepò Pavese» e mette a disposizione la mappatura di tutte le vie religiose. Tra queste, la via Francigena, che nel tratto pavese di 113 chilometri collega Chignolo Po e Tromello, e il Cammino di Sant'Agostino che, con i suoi 50 santuari mariani, attraversa le province di Monza, Milano, Varese, Bergamo e Pavia. Due i tratti pavesi: 68 chilometri da Monza a Pavia, dove si trovano le reliquie del Santo, nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, e i 154 chilometri che intersecano la Via del Sale che da Pavia portano a Genova. «Abbiamo realizzato con il Touring Club Italiano la prima guida all'Appennino di Lombardia pensando ad un turismo sostenibile — spiega Riccardo Fiamberti, presidente Fondazione per lo Sviluppo Oltrepò Pavese —. Ora stiamo costruendo la Carta dei Sentieri dell'Oltrepò Pavese che presenteremo a gennaio».

**Eleonora Lanzatti**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Corriere.it**  
Notizie, aggiornamenti foto e video di quanto accade in Lombardia sul nostro sito [milano.corriere.it](http://milano.corriere.it)



Con il cardinale Scola i coniugi Green al centro (Raddeletti)

## I coniugi Green per Aido

I coniugi Green, i genitori di Nicholas il bambino di 7 anni ucciso nel 1994 sulla Salerno-Reggio Calabria da dei rapinatori, hanno partecipato ieri alla consegna della benemerenza Rosa d'Oro 2019 al Gruppo Aido Giussano.

## Wie ein Abend in Italien

“Hildesheim. Seit Montag findet die 18. Settimana della Lingua Italiana nel Mondo... Am kommenden Sonntag, 21. Oktober, wird im Rahmen dieser Woche ein Theaterstück namens Risonanze: Die Stimmen des Apennin des Projekts Biodiversität im Oltrepo aufgeführt. Das Projekt wurde von einer gemeinnützigen Stiftung in Mailand, der Fondazione Cariplo uns Leben gerufen.”

Hildesheimer Allgemeine Zeitung, 18 Oktober 2018

## Wie ein Abend in Italien

Geschichten aus  
dem Versa-Tal

**Hildesheim.** Seit Montag findet die „18. Settimana della Lingua Italiana nel Mondo“ statt, auf Deutsch: die 18. Weltweite Woche der italienischen Sprache. Aus diesem Anlass lädt die Deutsch-Italienische Gesellschaft Hildesheim zusammen mit der VHS und dem Italienischen Generalkonsulat in Hannover zu einem Abend voller Theater und italienischer Köstlichkeiten ein. Denn seit dem Jahr 2000 verbindet Hildesheim mit Italien nicht nur gutes Essen, sondern auch eine Städtepartnerschaft mit Pavia.

Am kommenden Sonntag, 21. Oktober, wird im Rahmen dieser Woche ein Theaterstück namens „Risonanze: Die Stimmen des Apennin“ des Projekts „Biodiversität im Oltrepo“ aufgeführt. Das Projekt wurde von einer gemeinnützigen Stiftung in Mailand, der Fondazione Cariplo, ins Leben gerufen. Es soll auf das Gebiet der Lombardei im nördlichen Teil des Apennins, das im Laufe der Jahrzehnte verarmt ist, aufmerksam machen. Der Autor, Schauspieler und Regisseur Davide Ferrari, erzählt unter dem Titel „Gesichter, Wein, Flaschen und Korkenzieher“ Geschichten aus dem Versa-Tal und ihrer Natur. Musikalisch begleitet wird Ferrari von Giacomo De Barbieri am Akkordeon. Das Theaterstück wird auf Italienisch aufgeführt – es wird aber eine Übersetzung ins Deutsche geben. Anschließend kann bei Wein und Canapés über Italien und Deutschland gesprochen werden. Der italienische Generalkonsul Giorgio Taborri und Hildesheims Oberbürgermeister Ingo Meyer sind auch anwesend. Der Eintritt ist frei.

Anmeldungen nimmt Enzo Iacovozzi, konsularischer Korrespondent in Hildesheim, entgegen: 0176 / 20527765 oder per E-Mail [enzoiacovozzi@gmail.com](mailto:enzoiacovozzi@gmail.com). Die Veranstaltung beginnt um 18 Uhr in der VHS Riedelsaal, Pfaffenstieg 4-5. zoe



**Davide Ferrari und Giacomo De Barbieri.** FOTO: ENZO IACOVOZZI



Ibis si impegna nella difesa dell'ambiente  
e per questo stampa su carta prodotta  
a partire da boschi gestiti in maniera responsabile.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2020 da Joelle srl per Ibis edizioni.







